

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

598° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	16
5 ^a - Bilancio	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura	»	34
10 ^a - Industria	»	37
12 ^a - Igiene e sanità	»	42

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	48
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	55
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	55
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	56
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	56
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	56

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	57
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta inizia alle ore 9,20.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande.

1 - *Doc. IV*, n. 74, contro il senatore Antonio Del Prete, per il reato di cui all'articolo 110, settimo comma, del codice stradale (violazione di norme nell'uso dei dispositivi di illuminazione dei veicoli a motore).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Del Prete, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Conclude chiedendo la concessione dell'autorizzazione a procedere. Gli pongono domande i senatori Ruffino, Scardaccione e il Presidente.

Congedato il senatore Del Prete, intervengono i senatori Ruffino e Di Lembo.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castiglione di redigere la relazione per l'Assemblea.

2 - *Doc. IV*, n. 76, contro il senatore Michele Curella, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Curella, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Castelli, Ruffino, Castiglione e il Presidente.

Congedato il senatore Curella, intervengono i senatori Di Lembo, Ruffino, Castiglione e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, riprende alle ore 15,20).

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente, a causa dei concomitanti impegni parlamentari di vari commissari, rinvia ad altra seduta l'esame delle questioni all'ordine del giorno concernenti la verifica dei poteri.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

296^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro dell'agricoltura Pandolfi e i Sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per la grazia e la giustizia Frasca e per le finanze Merolli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle Forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla Polizia di Stato, ed ai Corpi di polizia municipale e modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo » (2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Dopo che il senatore Garibaldi ha illustrato in senso favorevole le ragioni alla base del provvedimento, volto ad evitare che divergenze interpretative possano far trovare in condizione di illegalità rispetto alla disciplina sui caschi protettivi le Forze dell'ordine e della Polizia municipale, senza dibattito la Commissione lo autorizza a riferire positivamente sui presupposti.

« Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva » (2009)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore De Cinque riferisce positivamente sui presupposti del provvedimento

emanato per ovviare a determinati inconvenienti determinatisi in materia di controlli sulla commercializzazione dell'olio di oliva che hanno provocato un intervento degli organi della Comunità.

Secondo il senatore De Sabbata ci si trova di fronte non solo all'ipotesi consueta di urgenza provocata ma ad un testo assai distante dalle esigenze di costituzionalità e di ordinata normazione, che prevede tra l'altro un potere permanente di controllo affidato ad una società per azioni.

Il ministro Pandolfi sottolinea che gli organi comunitari hanno imposto il controllo di una agenzia della CEE a pena di sospendere gli aiuti previsti per l'olio di oliva.

Il senatore Biglia pur avendo riserve di merito si dichiara favorevole, così come favorevole è il senatore Saporito, dopo di che la Commissione maggioranza, con i voti contrari dei senatori del Gruppo comunista e del senatore Pasquino per la sinistra indipendente, conferisce al relatore il mandato di riferire in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 » (2002), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore De Cinque riferisce positivamente sui presupposti rilevando come in materia tributaria lo strumento del decreto-legge sia normalmente necessario, pur riservandosi sul merito.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Biglia, il quale ritiene che non si debba esprimere alcun giudizio sui presupposti quando il provvedimento proviene dall'altro ramo del Parlamento, ed una favorevole del senatore Taramelli, il relatore è autorizzato a riferire in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali » (1465), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e approvazione della discussione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 14 novembre 1985.

Il relatore Garibaldi sollecita vivamente una rapida approvazione del provvedimento dichiarando la propria disponibilità a rinunciare al proprio emendamento ove anche il senatore De Sabbata rinunci a quello da lui presentato.

Il senatore Biglia conviene anch'egli sugli inconvenienti del ritardo dell'approvazione del provvedimento invitando i proponenti a ritirare le proprie proposte. Nel merito comunque si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Garibaldi che estende il disposto del progetto ad altri soggetti e contrario a quello del senatore De Sabbata.

Dal canto suo il senatore De Cinque osserva che l'emendamento del senatore De Sabbata dovrebbe comunque andare al parere della Commissione giustizia.

Il senatore De Sabbata afferma che il proprio emendamento copre una lacuna della legge del 1977 in quanto non si prevede quando cessa la sospensione. L'emendamento del senatore Garibaldi presuppone invece una modifica degli statuti regionali.

Il senatore Rumor condivide le perplessità sull'emendamento del senatore Garibaldi (che dichiara pertanto di rinunciarvi) invitando peraltro anche il senatore De Sabbata a ritirare il proprio ed a ripresentarlo immediatamente come disegno di legge autonomo, evitando così di incorrere nel termine dilatorio di sei mesi dalla reiezione.

Anche il senatore Pasquino sottolinea la urgenza di una rapida approvazione ed auspica l'impegno dei gruppi a riprendere in

esame rapidamente la proposta del senatore De Sabbata.

Conviene il senatore Castelli osservando che l'emendamento in questione esplicita ciò che è già implicito nell'attuale normativa.

Il senatore Jannelli giudica utile la proposta del senatore De Sabbata riservandosi di proporla anche di proprie

Il sottosegretario Ciaffi invita la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento evitando un ritorno alla Camera che lo caricherebbe di ulteriori contenuti.

Si associa il senatore De Cinque.

Il senatore De Sabbata ribadisce la necessità della sua proposta per stabilire la cessazione della sospensione, ritiene che essa rientri nella competenza della prima Commissione e non in quella della Commissione giustizia (come adombrato dal Presidente) ed aderisce all'invito a ritirarla ripresentandola in forma autonoma per evitare gli effetti procedurali già richiamati.

La Commissione infine approva l'articolo unico del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 n. 1 » (40-42-98-443-583-752-993-B), d'iniziativa dei senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il senatore Castelli riferisce sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento soffermandosi soprattutto su quelle di carattere sostanziale. Al secondo comma dell'articolo 1 osserva che è stato previsto il giudizio della Camera di appartenenza quando il ministro deputato sia sottoposto a giudizio con imputati laici; all'articolo 4 è stato escluso, ai fini dell'aumento della pena, il criterio delle modalità di azione; gli articoli 6 e 7 sono stati invertiti prevedendosi prima la disciplina della Giunta e, come deve procede-

re il collegio istruttorio dell'Autorità giudiziaria; il *quorum* è stato portato da sette decimi a quattro quinti (salvo la norma transitoria per i processi in corso); per quanto riguarda il collegio istruttorio è previsto il sorteggio solo tra i giudici delle sezioni penali e solo per due componenti mentre il persistente o è in funzione dell'incarico ricoperto o è sorteggiato tra i vari presidenti. All'articolo 8 la Camera si è mostrata più garantista quanto all'esecuzione dei provvedimenti di coercizione prevedendo l'intervento dell'Assemblea; l'articolo 9 è stato ritrascritto e soppressi gli articoli 10 e 11: il Collegio se vuole prosciogliere adotta un provvedimento e non vi è più la presa d'atto della giunta, altrimenti opera la trasmissione alla giunta che decide a maggioranza assoluta se l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente preminente e se l'Assemblea non delibera a maggioranza assoluta rimette gli atti al collegio istruttorio per i provvedimenti di competenza. Infine — soppressi gli articoli 10 e 11 — all'articolo 12 è previsto che la Cassazione si pronunci in via definitiva sulle istanze di revisione.

Il senatore Castelli conclude affermando che le modifiche non sconvolgono l'ossatura del sistema, sono state adottate sulla base di un accordo abbastanza ampio e meritano l'approvazione del Senato.

Il senatore Garibaldi aderisce alle considerazioni del relatore; analogamente si esprime il senatore Maffioletti rilevando che l'impianto del testo resta inalterato anche dopo le modifiche premiando il lavoro della 1^a Commissione del Senato su un argomento su cui ci si era cimentati per due legislature.

Il senatore Pasquino dichiara di apprezzare la relazione del senatore Castelli rilevando che le modifiche vanno nel senso di osservazioni già avanzate in Senato ed auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Successivamente la Commissione approva le modifiche e quindi il disegno di legge nel suo complesso dando mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione** » (93), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche all'articolo 68 della Costituzione** » (209), d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento** » (1443), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Ruffilli afferma di aver provveduto a riformulare il testo dell'emendamento relativo al momento procedimentale rispetto a cui scatta la richiesta di autorizzazione a procedere ancorandola a quando la notizia del reato risulti non manifestamente infondata, in modo che il Parlamento non si trovi già condizionato da un'attività istruttoria che copra anche l'eventuale *fumus persecutionis*. La controversia fra procedibilità e perseguibilità va invece lasciata sviluppare alla dottrina e alla prassi.

Il presidente Bonifacio si chiede chi dichiara la manifesta infondatezza quando la notizia è pervenuta alla procura, che non ha potere di archiviazione.

Occorre comunque evitare cause di con-

Il senatore Biglia ritiene che si debba conflittualità con la Magistratura. sentire sulla dichiarazione della manifesta infondatezza per creare un certo filtro nelle richieste al Parlamento; conviene con l'istituto del silenzio assenso per venire incontro alle attese della pubblica opinione e ritiene che gli esiti procedurali debbano applicarsi anche a chi è cessato dalla qualità di parlamentare essendo illogico ipotizzare che il *fumus persecutionis* non ci sia più, onde il rigetto del Parlamento deve avere carattere definitivo.

Il senatore Jannelli concorda con le considerazioni del relatore ed è favorevole a configurare la condizione di perseguibilità del primo comma anche per le altre ipotesi evitando che prima dell'autorizzazione intervengano atti istruttori (interrogatori, testimonianze) con i quali si incide sul princi-

pio della divisione dei poteri. Circa il silenzio-assenso esso deve esprimere la decisione della giunta che però non è vincolante per l'Assemblea, che resta sovrana di decidere.

Il senatore Jannelli osserva quindi che deve essere tutelata la prerogativa parlamentare in esame, senza espropriare l'Assemblea del potere autorizzatorio, come accadrebbe con il ricorso generalizzato al « silenzio-assenso ». Un meccanismo di deferimento automatico della richiesta di autorizzazione potrebbe valere per l'attività della Giunta: decorsi i termini regolamentari, l'Assemblea dovrebbe essere, di conseguenza, investita automaticamente della questione.

Il senatore Biglia solleva un interrogativo sul testo elaborato dalla Camera dei deputati: esso qualifica l'autorizzazione quale condizione di perseguibilità, ma, al tempo stesso, incongruamente esclude che l'autorità giudiziaria possa contestare il reato.

A questo punto, il presidente Bonifacio riassume i problemi emersi nel dibattito e si sofferma sull'organizzazione dei lavori.

Auspica che emerga un chiaro orientamento sull'opportunità di fissare, o meno, dei parametri per l'esercizio della potestà autorizzatoria il relatore Ruffilli.

Dopo che il senatore Perna si è soffermato sulle modalità procedurali per il vaglio, in sede parlamentare, della domanda di autorizzazione sulla opportunità di fissare tempi certi e non derogabili all'attività della Giunta, il senatore Maffioletti raccomanda di identificare la fase iniziale del procedimento penale a partire dal quale insorge l'obbligo di richiedere l'autorizzazione.

Il relatore Ruffilli avverte che, imponendo al magistrato di spogliarsi del procedimento non appena ricevuta la *notitia criminis*, si sovraccarica il momento dell'esame delle domande di autorizzazione in sede parlamentare.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Perna, su proposta del presidente Bonifacio si conviene di proseguire il dibattito nella seduta di mercoledì venturo, esclusivamente dedicata alla trattazione dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame e quindi rinviato.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica all'articolo 58 della Costituzione** » (29), d'iniziativa dei senatori Crollalanza e altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche agli articoli 70, 72 e 73, secondo comma, della Costituzione** » (187), d'iniziativa dei senatori Anderlini e Pasquino

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica agli articoli 56 e 60 della Costituzione** » (1754), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione** » (1866), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri (Esame e rinvio)

Riferisce analiticamente sulle singole proposte parlamentari il senatore Ruffilli. Le prime tre attengono alla struttura delle Camere, alla modalità di elezione delle stesse e all'esercizio della funzione legislativa, mentre il disegno di legge n. 1866 prescrive la non rielegibilità del Presidente della Repubblica, abroga il secondo comma dell'articolo 88 e, sostituendo il secondo comma dell'articolo 59, prescrive che il numero complessivo dei senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica non possa comunque essere superiore a otto.

Per dette proposte, ad eccezione di quella sui senatori a vita, si rende opportuno differire l'esame, in attesa che alcuni gruppi (il Comunista, quelli della Democrazia cristiana e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale) presentino propri progetti, già preannunziati.

Quanto al disegno di legge n. 1866, il relatore Ruffilli ricorda il dibattito sulle questioni ivi trattate, svoltosi in seno alla Commissione Bozzi; con particolare riguardo alla problematica della non rielegibilità, già affrontata alla Costituente ed anche da alcuni Presidenti, rileva che essa non tocca il Presidente in carica e non sottende in alcun modo un giudizio sul suo operato: deve essere dunque approfondita con riguardo al funzionamento complessivo del sistema.

Il relatore si chiede poi se non sia anche il caso di toccare i rapporti del Presidente della Repubblica con il Consiglio superiore della Magistratura e con il Consiglio Supremo della Difesa. Oggetto di riflessione potrebbe essere altresì il disposto dell'arti-

colo 89 della Costituzione, con riguardo agli atti « propri » del Capo dello Stato, all'obbligo, in tali fattispecie, della controfirma ministeriale.

Il presidente Bonifacio, con riguardo al disegno di legge n. 1866, sottolinea la necessità di dare certezza ad una materia la cui delicatezza è evidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

207ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Amato.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri » 1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il senatore Pasquino afferma preliminarmente che il disegno di legge in discussione deve considerarsi importante e necessario anche se non capace di realizzare ancora i migliori risultati. Senza aderire nè agli eccessivi entusiasmi nè a molte delle critiche espresse osserva che il progetto ha il merito di regolare l'amministrazione della Presidenza, di codificare molto di quanto esiste ma non rappresenta una riforma di fondo. La lettura costituzionale di una presidenza debole ha corrisposto, del resto, al modo di rappresentazione degli interessi da parte della Democrazia cristiana, criterio con cui

si è mediato ma non guidato il Paese mentre occorre assicurare una struttura di indirizzo e decisione.

La struttura ipotizzata tiene inoltre conto dei vari collegamenti con rapporti flessibili, ma occorre impedire che i ministri operino vincolati dal controllo del Presidente e come parti di un programma comune e questo problema appare suscettibile di qualche migliore soluzione istituzionale. Del resto finora il coordinamento non è stato svolto che raramente nè si è garantito un indirizzo, così come sporadicamente la Presidenza ha funzionato da centro di elaborazione e propulsione politica indebolendo ulteriormente la forma di governo e consentendo ai partiti di occupare le istituzioni. Dietro la legge vi sono dunque queste esigenze, che ricevono risposte ancora inadeguate.

Il senatore Pasquino osserva in particolare come il Consiglio di gabinetto non sia stato creato dalla legge come un organismo forte per garantire il coordinamento e l'impulso ma come rappresentanza dei partiti che opera da freno al Presidente del Consiglio, in una logica di adattamento e di equilibrio delle varie componenti. Più in generale si tratta di una legge di ordinamento giuridico, che tocca pochi aspetti politici, più dedicata alla Presidenza che al Presidente, mentre invece ci si occupa di più del sottosegretario: quest'ultima scelta fa emergere indubbiamente un *manager* in una logica di rafforzamento del Presidente ma con problemi di legittimazione che vanno analizzati. Troppo poco è invece previsto per il riordino dei ministeri con riguardo al numero, alle funzioni e alla qualità stessa, specie con riguardo a quelli economici; questa questione va affrontata in maniera più incisiva, con un unico ministro dell'economia, per evitare una politica economica scoordinata. Andrebbero inoltre previste indicazioni più precise e precettive sulla riduzione dei comitati interministeriali e meglio definiti i rapporti dei sottosegretari con i ministeri. Deludente appare poi la regolamentazione dei decreti-legge, in ordine alla quale la 1ª Commissione del Senato aveva fatto passi avanti; e più in generale occorre una serie di indicazioni sul-

la pubblicità dell'azione del Governo e sulla attuazione del programma garantendo le esigenze di trasparenza e di confronto. Occorre inoltre coordinare meglio la figura del Commissario del Governo con quella del Prefetto. La sensazione complessiva è che nel progetto circoli un'idea di rafforzare solo il Governo lasciando il Parlamento debole e privo della capacità di scambio dialettico e di controllo; ma il Governo si impantana in un Parlamento che funziona male.

Conclusivamente, comunque, il testo ha raggiunto uno stato maturo e merita un'approvazione dopo un rapido confronto: deve essere più incisivo ma anche più snello.

Il senatore Saporito si chiede preliminarmente se il progetto in discussione possa considerarsi figlio delle intuizioni politiche e culturali maturate all'epoca del rapporto Giannini, allorchè si approvò un ordine del giorno che richiedeva una organizzazione di Governo con accentuata collegialità. Sembra accolta l'intuizione di un Governo più forte sul piano dell'indirizzo e della direzione politica, di cui però si parla poco e si punta sostanzialmente ad un ministero della Presidenza, tanto che è anche previsto un apposito sottosegretariato ed un consiglio di amministrazione per il numeroso personale che appare sproporzionato rispetto all'idea di svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento.

Il senatore Saporito critica inoltre che la riforma della Presidenza venga vista in modo sganciato rispetto alla necessaria contestualità della riforma dei ministeri, puntandosi ad una riforma di vertice senza sottoporre a complessiva verifica le funzioni. Ribadisce pertanto, con una serie di esempi, che le funzioni di coordinamento appaiono scarse rispetto a quelle di gestione. Circa l'articolo 5 si ha la sensazione che il Presidente del Consiglio diventi una sorta di parametro per giudicare dell'imparzialità dell'amministrazione; sull'articolo 7 osserva poi che sarebbe preferibile all'opzione tra uno o più vicepresidenti una maggiore certezza sull'articolazione dei vertici di Governo. Altre perplessità gli derivano

dai previsti commissari straordinari per settori specifici, che gli appaiono nella logica del progetto come strutture correnti anzichè eccezionali.

Dopo aver fatto riferimento all'esigenza di una verifica tra l'elencazione delle fonti del progetto ed il sistema costituzionale, osserva, sull'articolo 13, che con tale disposizione si tende ad una interpretazione estensiva ed innovativa della figura del Commissario di Governo, rilevando altresì l'esigenza di distinguere, con riguardo alla presenza di magistrati negli uffici della Presidenza del Consiglio, tra chi controlla e chi è controllato.

Dopo aver espresso perplessità sulla previsione di una disciplina *ad hoc* per l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio (articolo 30), si chiede, in relazione alla prevista distinzione del personale in un contingente fisso ed in uno mobile, se il primo non venga a costituire una situazione privilegiata rispetto agli elementi del secondo.

Afferma inoltre di preferire un vero e proprio ministro presso la Presidenza in luogo dell'attuale figura di sottosegretario e conclude avvertendo nel complesso del progetto l'idea di utilizzare la Presidenza come una sorta di organo di « normalizzazione ».

Il sottosegretario Amato chiarisce che il consiglio di amministrazione risponde all'esigenza di far gestire il personale da una struttura collegiale rappresentativa, e che il numero può apparire elevato solo se non si tiene conto che esso comprende tutto il personale dei dipartimenti facenti capo ai ministri senza portafoglio. Ritiene inoltre che gli esempi citati dal senatore Saporito come atti di gestione rappresentino in realtà atti di indirizzo. Infine, annuncia di avere concordato un emendamento con il Ministero dell'interno per quanto riguarda i rapporti tra Commissario del Governo e prefetto.

Il presidente Bonifacio avverte che nella prossima seduta si svolgeranno le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 22,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

201^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
GOZZINI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 9,45.***DIMISSIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Gozzini comunica che in data 24 ottobre il presidente Vassalli ha rassegnato in via irrevocabile le sue dimissioni dalla Presidenza.

Preso pertanto atto del carattere irrevocabile delle dimissioni, esprime parole di sincero rammarico.

Intervengono, a nome dei rispettivi Gruppi, il senatore Ricci (il quale esprime rincrescimento e formula l'augurio che il nuovo Presidente possa garantire la continuità di feconda collaborazione tra i membri della Commissione fin qui instauratasi grazie anche all'impegno personale del presidente Vassalli; annuncia, altresì, che il suo Gruppo, in sede di elezione del nuovo Presidente, voterà scheda bianca non per una valutazione negativa della persona dei candidati proposti, bensì per l'inaccettabilità degli accordi che hanno portato a negare in via aprioristica la partecipazione del suo Gruppo alla conduzione delle Commissioni permanenti in entrambi i rami del Parlamento), Filletti (che esprime parole di ammirazione per la ricchezza di umanità del senatore Vassalli), Coco (il quale ringrazia per gli inse-

gnamenti ricevuti nell'arco di tre anni e mezzo di presidenza, esprimendo il convincimento che l'eleganza spirituale, lo spirito di tolleranza mostrati dal senatore Vassalli continueranno ad albergare nei lavori futuri della Commissione), Franza (che si associa alle parole di rammarico) e Gozzini (il quale, per le stesse motivazioni testè espresse dal senatore Ricci, preannuncia che anche il suo Gruppo voterà scheda bianca in occasione della elezione del nuovo Presidente, chiarendo che ciò non ha carattere di opposizione ai singoli candidati).

Prendono altresì la parola i senatori Gallo (il quale ringrazia Giuliano Vassalli per il decisivo contributo ai lavori della Commissione; contributo che non si è limitato al campo penalistico, ma si è esteso a tutti i settori oggetto di attenzione della Commissione), Lipari (il quale rievoca la spiccata dote del professor Vassalli nel coniugare, al contempo, la rara finezza del giurista con l'acuta sensibilità nel tratto umano) e Battello (il quale esprime un sentito ringraziamento per la perizia del presidente Vassalli nella conduzione dei lavori della Commissione).

A nome del Governo, ma anche a titolo personale, si associa il sottosegretario Cioce, il quale richiama, fra i tanti, il merito del presidente Vassalli di aver fatto superare ai lavori della Commissione gli steccati, talora rigidi, dell'ideologia per spingere viceversa il dibattito della Commissione in una prospettiva ancorata essenzialmente ai fondamentali requisiti della cultura giuridica e dello spirito umanitario. Esprime infine preoccupazione per la difficile eredità che il successore dovrà assumere.

Il senatore Vassalli ringrazia commosso per le parole di omaggio e riconoscimento a lui rivolte ed assicura la sua piena partecipazione ai lavori futuri della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Felisetti), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Il presidente Gozzini rammenta l'impegno comune assunto nell'ultima seduta di limitare il più possibile la presentazione di emendamenti, al fine di garantire una sollecita approvazione del disegno di legge in titolo.

Si passa quindi all'esame delle direttive, contenute nell'articolo 2, che restano ancora da approvare.

Senza discussione, sono anzitutto accolte, nel testo presentato dal Comitato ristretto, le direttive nn. 37, relativa al potere-dovere del pubblico ministero di compiere indagini, e 38, sul diritto dell'imputato di nominare un difensore.

In ordine alla direttiva n. 39 — relativa alla previsione di particolari forme di intervento nel giudizio di enti e di associazioni — il presidente Gozzini dà conto di un emendamento, presentato dal senatore Leone, il quale in sostanza lega l'intervento in oggetto al riconoscimento per legge del diritto di tali soggetti a rappresentare determinati interessi, che è da intendersi, però, decaduto, stante l'assenza del suo proponente. Il senatore Gallo ritiene che comunque l'intendimento della proposta sia recepito nella direttiva. La direttiva è quindi approvata nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Segue l'approvazione, senza discussione, nel testo proposto dal Comitato ristretto delle direttive nn. 40, relativa all'obbligo di garantire la partecipazione in contraddittorio del pubblico ministero e dei difensori; 41, relativa alla determinazione della disciplina delle intercettazioni di conversazioni; 42, sul potere di avocazione da parte del procuratore generale da esercitarsi soltan-

to nel caso di inerzia del pubblico ministero; 43, relativa al giudizio direttissimo e a quello immediato; 44, sull'applicazione di sanzioni sostitutive prima dell'apertura del dibattimento.

Senza discussione è quindi approvata, nella formulazione della Camera dei deputati, la direttiva n. 45, concernente la previsione di un procedimento per decreto in ordine a condanne a pena pecuniaria.

Altresì sono approvate senza discussione nel testo del Comitato ristretto le direttive nn. 46, relativa all'obbligo del pubblico ministero di richiedere entro 60 giorni l'autorizzazione a procedere, qualora questa sia necessaria; 47, concernente l'obbligo del pubblico ministero di concludere comunque le indagini entro 18 mesi dalla iscrizione nel registro custodito negli uffici della procura della Repubblica; 47-bis, relativa al potere del pubblico ministero di compiere atti integrativi di indagine, una volta disposto il rinvio a giudizio, e 48, disciplinante il potere-dovere del giudice di disporre, su richiesta del pubblico ministero, l'archiviazione ovvero l'obbligo del giudice di fissare l'udienza preliminare quando non ritenga di accogliere la richiesta di archiviazione.

È poi approvata nel testo della Camera dei deputati la direttiva n. 49 concernente la facoltà della persona offesa dal reato di richiedere che non si proceda ad archiviazione senza previo avviso.

Sono successivamente approvate, senza discussione, nel testo del comitato ristretto, le direttive nn. 50, relativa all'obbligo del giudice di notificare immediatamente all'imputato e alla persona offesa dal reato il provvedimento di fissazione dell'udienza preliminare; 51, sul potere del giudice di pronunciare nell'udienza preliminare anche sentenza di merito; 53, relativa alla previsione del compimento di atti per rogatoria; 54, relativa all'impugnabilità della sentenza di non luogo a procedere; 55, concernente la determinazione delle forme in cui può essere esercitata l'azione penale per fatti precedentemente oggetto delle sentenze di non luogo a procedere; 56, relativa alla trasmissione al giudice del dibattimento del provvedimento che dispone il giudizio con

gli atti relativi alla procedibilità dell'azione civile.

Senza discussione è quindi approvata la direttiva n. 57, nel testo formulato dalla Camera dei deputati, relativa al deposito nell'ufficio del pubblico ministero di atti compiuti dalla polizia giudiziaria.

La direttiva n. 58, relativa alla previsione di misure di coercizione personale, è approvata nel testo del Comitato ristretto con alcune modifiche di carattere formale proposte dal presidente Gozzini e dalla senatrice Marinucci Mariani.

Sono poi approvate, senza discussione, nel testo del Comitato, le direttive nn. 59, relativa al diritto dell'imputato in stato di custodia cautelare ad essere interrogato; 60, relativa alla previsione, per ciascuna fase processuale, di termini autonomi di durata massima delle misure di coercizione; 61, relativa alla previsione che, nei confronti dell'imputato scarcerato per decorrenza dei termini, il giudice possa disporre misure cautelari; 62, relativa alla previsione che il giudice possa disporre misure di coercizione quando sussistano inderogabili esigenze.

Nel testo della Camera dei deputati sono approvate, senza discussione, le direttive nn. 64, relativa al potere del giudice di disporre misure di coercizione personale in casi determinati; 66, relativa alla immediatezza e concentrazione del dibattimento; 69, relativa alla disciplina della materia dei mezzi di prova; 72, relativa alla possibilità di revoca dei provvedimenti di ammissione della prova; 74, sull'obbligo del giudice del dibattimento di assumere le prove indicate a carico dell'imputato, nonché le prove indicate dal pubblico ministero a carico dell'imputato. In ordine a quest'ultima direttiva è altresì accolta una modifica del senatore Gallo avente carattere formale.

La Commissione approva successivamente, senza discussione, nel testo del Comitato ristretto le direttive nn. 65, relativa alla disciplina dei termini di cessazione dell'efficacia di misure cautelari; 67, relativa al divieto di esercitare le funzioni di giudice del dibattimento per colui che ha svolto, prima di queste, funzioni di pubblico ministero;

68, relativa alla previsione che le funzioni di pubblico ministero in udienza siano esercitate con piena autonomia; 70, relativa alla previsione dei casi di segreto professionale; 71, relativa all'obbligo del segreto su tutti gli atti compiuti dal pubblico ministero fino a quando gli stessi non possono essere conosciuti dall'imputato; 73, relativa alle garanzie idonee ad assicurare la lealtà dell'esame diretto dell'imputato, dei testimoni e dei periti da parte del pubblico ministero e dei difensori.

Senza discussione è poi approvata, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, la direttiva n. 75, concernente la possibilità di utilizzare nel dibattimento gli atti di cui alle direttive nn. 56 e 57, salva l'eliminazione, proposta dal relatore Coco — sulla quale si esprime favorevolmente il senatore Ricci — del potere del giudice di prendere visione degli atti utilizzati per le contestazioni.

È quindi accolta, ugualmente senza discussione, nel testo proveniente dall'altro ramo del Parlamento, la direttiva n. 76, concernente la sospensione o il rinvio del dibattimento e la disciplina della contumacia, con una modifica, proposta dal relatore, volta ad estendere la portata della disposizione, oltre che alla contumacia, anche all'assenza.

Senza discussione sono poi approvate, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, le direttive nn.: 78, concernente la possibilità di redigere la motivazione della sentenza contestualmente alla decisione e di darne immediata lettura; 79, relativa al rito della irreperibilità e alla possibilità di una valutazione sul merito della procedura seguita in sede di esecuzione; 82, sulla possibilità di impugnazione indipendentemente dalla parte impugnante; 83, sul riconoscimento del diritto di impugnazione dell'imputato, prosciolto; 84, sulle impugnazioni delle parti civili. Sono invece accolte, nel testo proposto dal Comitato ristretto, le direttive nn.: 77, sul potere del pubblico ministero di procedere, nel dibattito, alla modifica dell'imputazione e di formulare nuove contestazioni; 79-bis, concernente la dichiarazione o elezione di domicilio da parte dell'imputato; 80, sulla rinnovazione della no-

tificazione del decreto di citazione in particolari casi e sulla contumacia non colpevole dell'imputato nel giudizio di primo grado; 81, sulla decorrenza del termine per l'impugnazione; 85, sulla possibilità di nuovi motivi di impugnazione entro termini prestabiliti.

Si passa quindi alla direttiva n. 86, come modificata dal Comitato ristretto, concernente la previsione dei casi di dichiarazione in camera di consiglio della inammissibilità delle impugnazioni ivi compreso il ricorso per cassazione e la previsione dei casi di dichiarazione in camera di consiglio della inammissibilità del ricorso per cassazione anche per manifesta infondatezza.

Si apre un dibattito, introdotto dal senatore Gallo (il quale sottolinea la necessità di sancire il diritto dell'imputato di chiedere l'udienza pubblica), nel quale intervengono: il senatore Ricci, che propone la previsione di sanzioni pecuniarie nel caso in cui la Corte di cassazione ribadisca la manifesta infondatezza del ricorso; il senatore Filetti, che si pronuncia favorevolmente sul mantenimento del testo elaborato dal Comitato ristretto suggerendo, tuttavia, l'eliminazione della inclusione del ricorso per cassazione; il relatore Coco il quale, nel manifestare perplessità sugli interventi fin qui succeduti, propone di approvare il testo del Comitato ristretto impegnandosi a dare conto nella relazione che presenterà all'Assemblea della portata delle osservazioni emerse.

Infine, dopo interventi del senatore Gallo, il quale ribadisce il convincimento testè espresso e si riserva di presentare un opportuno emendamento in sede di discussione in Assemblea, e del sottosegretario Cioce, il quale rileva come si sarebbe potuto altresì affrontare in questa sede il problema della nullità delle sentenze della Corte di cassazione, la direttiva n. 86 viene approvata nel testo del Comitato ristretto.

Senza discussione sono poi accolte, nella formulazione del Comitato ristretto, le direttive nn. 87, sull'appello incidentale; 90, sul procedimento in camera di consiglio in contraddittorio tra le parti; 94, sul concorso formale e la continuazione di reati in fase di esecuzione; 95, sui procedimenti di esecu-

zione e di sorveglianza; 96, sull'ammissibilità della revisione anche nei casi di erronea condanna (dopo che il presidente Gozzini ha dichiarato decaduto, per assenza del presentatore, un emendamento del senatore Leone tendente ad ampliare i casi di revisione. In proposito il senatore Gallo osserva trattarsi di materia che potrebbe essere trattata in sede di legislazione ordinaria).

Sono successivamente approvate, senza discussione, nel testo proveniente dalla Camera dei deputati, le direttive nn. 88, sulla previsione che il giudice d'appello possa concedere d'ufficio i benefici di legge e le circostanze attenuanti; 89, sul divieto di *reformatio in pejus* del solo imputato in caso di appello; 91, sulla rinnovazione del dibattimento nel giudizio di appello; 92, con una modifica, proposta dal senatore Gallo, volta a prevedere la possibilità di svolgere conclusioni davanti alla Corte di cassazione come diritto delle parti anziché come semplice facoltà della difesa (dopo che il presidente Gozzini ha dichiarato decaduto un emendamento del senatore Leone volto ad istituire quattro sezioni penali della Cassazione, decentrate, competenti per motivi attinenti alla motivazione, in relazione al quale il senatore Gallo osserva trattarsi di materia concernente piuttosto l'ordinamento giudiziario); 93, sulle garanzie di giurisdizionalità nella fase di esecuzione; 98, sulla previsione del contraddittorio nel processo di riabilitazione; 99, concernente le garanzie delle minoranze linguistiche; 100, sul processo davanti al pretore; 101 e 102, rispettivamente sull'adeguamento di tutti gli istituti processuali e dell'istituto della difesa ai principi e criteri direttivi contenuti nella delega legislativa.

Senza discussione viene poi approvata, nel testo del Comitato ristretto, la direttiva n. 97 concernente la riparazione dell'ingiusta detenzione e dell'errore giudiziario; è invece soppressa la direttiva n. 103 concernente la previsione di un termine, non superiore ad un anno dalla pubblicazione, per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Infine l'articolo 2 è accolto nel suo complesso nel testo così emendato.

Si passa quindi all'articolo 3, come modificato dal Comitato ristretto, concernente la delega al Governo a disciplinare il processo a carico di imputati minorenni secondo i principi del nuovo processo penale.

Il presidente Gozzini fa presente che sono stati assegnati alla Commissione giustizia e non ancora esaminati i disegni di legge n. 1742, d'iniziativa governativa, e nn. 24, 960, 1589 e 1673, d'iniziativa parlamentare, i quali concernono la riforma organica del sistema della giustizia minorile.

Il presidente Gozzini fa presente che sono stati assegnati alla Commissione giustizia, e non ancora esaminati, i disegni di legge n. 1742, d'iniziativa governativa, e nn. 24, 960, 1589 e 1773, d'iniziativa parlamentare, i quali concernono la riforma organica del sistema della giustizia minorile. Si tratta di provvedimenti — egli osserva — sotto alcuni profili collimanti col contenuto dell'articolo 3.

A tale riguardo prospetta gli inconvenienti che possono derivare da una simile situazione, delineando due soluzioni, consistenti, l'una, nello stralcio dell'articolo 3 al fine di rinviare l'esame della materia al momento della discussione dei disegni di legge sopra richiamati, l'altra nel procedere ad una ricognizione del contenuto dei medesimi onde individuare specificamente gli eventuali punti di contatto con il citato articolo 3.

Ciò premesso, egli osserva a nome del proprio Gruppo che, poichè è improbabile che nel corso dell'attuale legislatura si riesca a pervenire ad una riforma organica dell'ordinamento minorile, sarebbe grave espungere l'articolo 3 dal disegno di legge in esame ritardando quindi l'entrata in vigore almeno del processo minorile penale.

Pertanto si pronuncia in favore fin d'ora della seconda soluzione.

Si apre il dibattito.

Il relatore Coco prospetta con decisione il pericolo che anche la seconda delle soluzioni testè prospettate possa finire con l'incidere negativamente sul rapido varo della riforma del codice di procedura penale.

Propone pertanto che si prosegua comunque nell'esame dell'articolo 3 e degli ulteriori articoli che restano da approvare.

Dopo interventi, favorevoli all'impostazione testè prospettata dal relatore, dei senatori Ricci, Gallo, Palumbo, Castiglione, Marinucci Mariani e nuovamente del presidente Gozzini, senza discussione, è approvato l'articolo 3 nel testo del Comitato ristretto.

Ugualmente senza discussione è accolto l'articolo 3-bis, proposto dal Comitato ristretto, concernente la delega al Governo a stabilire che le nuove disposizioni del processo penale entrino in vigore in un termine non superiore ad un anno dalla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si passa quindi all'articolo 4 del disegno di legge in titolo, concernente la delega al Governo ad emanare nuove disposizioni sul patrocinio per i non abbienti.

Il senatore Ricci si dichiara contrario sia per ragioni di incostituzionalità, posto che l'articolo non contiene indicazioni di principi e criteri direttivi, sia per ragioni politiche e pratiche, poichè l'approvazione di una delega in tali termini bloccherebbe sul nascere eventuali iniziative parlamentari e rallenterebbe la riforma relativa.

Con l'assenso del relatore e del rappresentante del Governo l'articolo 4 è quindi respinto.

Senza discussione viene successivamente accolto, nel testo del disegno di legge, l'articolo 5 concernente la delega al Governo ad emanare le necessarie norme di attuazione delle disposizioni previste negli articoli 2 e 3 nonchè norme di coordinamento e transitorie.

Si passa quindi all'articolo 6, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, il quale prevede la possibilità per il Governo di emanare, entro tre anni dalla entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi fissati dagli articoli 2 e 3, su parere di una Commissione bicamerale.

Si esprimono in senso contrario i senatori: Di Lembo, il quale vede in siffatta di-

sposizione il conferimento di una delega in bianco al Governo, che esproprierebbe il Parlamento del potere di legiferare in materia, e Palumbo che sottolinea l'incostituzionalità della norma soprattutto per quanto concerne l'adozione di disposizioni integrative e correttive.

Dopo che il senatore Gallo ha sottolineato piuttosto l'inutilità della norma in questione, intervengono, in senso favorevole, i senatori: Castiglione, il quale suggerisce di precisare la necessità di rispettare, oltre che i principi fissati dagli articoli 2 e 3, anche i criteri direttivi; Ricci, il quale sottolinea l'esigenza di non dare adito, con l'eliminazione della norma, ad un conflitto con la Camera dei deputati; Coco, il quale afferma che la norma non solo non è inutile nè incostituzionale, ma, anzi, introduce un elemento di flessibilità; Filetti, che propone di conferire al Governo una delega espressa anziché limitare la disposizione a una mera possibilità.

Infine, dopo interventi dei senatori Palumbo (che si dichiara convinto a seguito delle ulteriori osservazioni formulate), Gozzini (il quale, onde fugare eventuali timori che il Parlamento sia espropriato dei propri poteri, propone di trasformare in vincolante il previsto parere obbligatorio della Commissione bicamerale), Gallo (che ribadisce la propria contrarietà), Di Lembo (che annuncia voto contrario) e del sottosegretario Cioce (che si rimette alla Commissione), l'articolo 6 viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera con le modifiche testè proposte dai senatori Castiglione e Gozzini.

Senza discussione sono poi accolti gli articoli 7 (nel testo modificato dal Comitato ristretto), 8 e 9 (nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati), concernenti le modalità di emanazione delle nuove norme da parte del Governo e la costituzione di una Commissione bicamerale incaricata di esprimere il proprio parere, nonchè gli articoli 10 e 11 relativi alle modalità di copertura

finanziaria (con l'invito al Governo di presentare all'Assemblea gli opportuni emendamenti in relazione agli esercizi finanziari successivi al 1986).

Infine, dopo che il presidente Gozzini ha dichiarato decaduto, per assenza del presentatore, un emendamento del senatore Leone all'articolo 12, volto a prevedere l'entrata in vigore della legge di delega due anni dopo la sua pubblicazione, l'articolo 12, che prevede l'entrata in vigore della legge di delega nel giorno stesso della sua pubblicazione, è approvato, senza discussione, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gozzini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,30, con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione del Presidente.

La seduta termina alle ore 12,40.

202ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI*

La seduta inizia alle ore 15,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Risulta eletto il senatore Castiglione.

Il presidente Gozzini rivolge, a nome di tutta la Commissione, parole di saluto al Presidente testè eletto, per l'alto incarico cui è chiamato, e di augurio di proficuo lavoro.

La seduta termina alle ore 17.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 29 OTTOBRE 1986

115^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito e conclusione del coordinamento del testo degli articoli)

La Commissione prosegue il coordinamento del testo degli articoli (sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso).

Il presidente Franza dà lettura del parere emesso ieri dalla 1^a Commissione permanente sul testo degli articoli (favorevole, con osservazioni agli articoli 2, 4, 7, 10, 17, 18, 20, 21, 23, 25, 30, 42 e 46, nonché condizionato alla soppressione del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 12, per ragioni di coerenza con quanto previsto dal successivo comma 2).

Favorevole il relatore Butini ed il rappresentante del Governo, la Commissione, in ot-

temperanza alla condizione imposta, delibera la soppressione del citato periodo del comma 1 dell'articolo 12 (approvando, quindi, quest'ultimo nel nuovo testo coordinato).

Si passa quindi all'esame delle osservazioni contenute nel parere.

Quelle concernenti l'articolo 2 (sull'obiezione di coscienza) non vengono recepite dalla Commissione che, dopo interventi dei senatori Giust, Milani Eliseo e Giacchè, nonché del relatore Butini, ribadisce la congruità del testo già approvato rispetto alla volontà legislativa.

In termini analoghi si esprime la Commissione per ciò che concerne i rilievi generici formulati all'articolo 4.

In sede di esame delle osservazioni all'articolo 7, il relatore Butini fa presente che il testo approvato ha proprio lo scopo di ridurre la discrezionalità del Ministro della difesa in materia di dispense dal servizio di leva. Quanto alla soppressione dell'inciso di cui alla lettera c) (relativo alla forma societaria dell'impresa familiare) — suggerita dalla 1^a Commissione permanente — ritiene che sia preferibile il testo dell'articolo già approvato dalla Commissione di merito.

In termini analoghi si esprimono il presidente Franza ed i senatori Boldrini e Giacchè, mentre il senatore Finestra tiene a ricordare che sul punto egli aveva a suo tempo presentato un emendamento ritenuto tecnicamente più preciso (che non era stato accolto).

La Commissione delibera quindi di non tener conto di tutte le osservazioni formulate all'articolo 7.

In sede di esame dell'articolo 10, la Commissione si pronuncia in senso favorevole alla soppressione (per esigenze di coordinamento) delle parole « nella sessione estiva » di cui al comma 2 (con successiva approvazione dell'articolo in tal modo coordinato).

All'articolo 17 risulta accolta l'osservazione della Commissione affari costituzionali (sui programmi) e successivamente approvato l'articolo nel testo coordinato.

In sede di esame dell'articolo 17 viene apportata una modifica di coordinamento formale al comma 1 (con approvazione successiva del testo dell'articolo così coordinato).

In sede di esame delle osservazioni formulate all'articolo 21 (sul riconoscimento del servizio militare), alla luce di quanto suggerito dalla 1^a Commissione, i senatori Giacchè e Milani Eliseo presentano un emendamento soppressivo della norma.

Il relatore Butini si esprime in senso contrario, sottolineando che il testo approvato dalla Commissione reca una innovazione significativa nell'impianto complessivo del disegno di legge.

Il Presidente pone quindi ai voti il mantenimento del testo dell'articolo che risulta approvato.

Successivamente la Commissione delibera di non tener conto delle osservazioni formulate agli articoli 21, 23 e 25 e di accogliere invece il rilievo concernente il comma 2 dell'articolo 30 per precisare che le iniziative ivi previste possano essere concordate anche con le istituzioni pubbliche (in materia di attività sportiva). L'articolo 30, nel testo risultante dalla modifica introdotta, risulta quindi approvato.

In sede di esame dell'articolo 42, la Commissione delibera di non tener conto delle osservazioni contenute nel parere, pur ritenendo di dover precisare al comma 3 che

l'esclusione ivi prevista concerne il periodo di servizio obbligatorio di leva.

Analoga precisazione viene inserita all'articolo 22 (carabinieri ausiliari) per motivi di omogeneità e di chiarezza della volontà legislativa.

Poste separatamente ai voti, entrambe le norme vengono accolte nel nuovo testo coordinato.

Successivamente la Commissione accoglie l'osservazione espressa sul comma 2 dell'articolo 46 (ed approva l'articolo nel nuovo testo coordinato).

Infine i senatori Giust, Milani Eliseo, Buffoni, Giacchè, nonchè il relatore Butini, tengono a sottolineare che la Commissione ha inteso recepire quelle modifiche di coordinamento utili o necessarie nell'economia del provvedimento, nella consapevolezza, peraltro, che ogni decisione di merito (che non attenga ai profili di costituzionalità o alla materia dell'ordinamento generale della pubblica amministrazione) non può che spettare alla commissione competente.

Il presidente Franza, ringraziati il relatore e la Commissione per il proficuo lavoro svolto, dichiara concluso il coordinamento del testo degli articoli approvati.

Viene quindi riconfermato al senatore Butini il mandato di redigere per l'assemblea una relazione scritta favorevole all'approvazione del disegno di legge nel suo complesso nel testo unificato redatto dalla Commissione per i disegni di legge n. 73, 325, 891 e 986.

La seduta termina alle ore 12,40.

BILANCIO (5°)

MERCOLÈ 29 OTTOBRE 1986

317ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica** » (1953), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha riassunto le questioni emerse nella precedente seduta, dichiarando che può considerarsi conclusa la discussione generale, prendono la parola per le repliche il relatore Colombo Vittorino (L.) ed il ministro Romita.

Il relatore, ricordato che l'obiettivo del disegno di legge in esame consiste nella razionalizzazione del processo di programmazione economica, nel quadro di un primo adeguamento e potenziamento delle strutture del Ministero del bilancio, sottolinea che nella discussione generale è emerso un accordo molto ampio da parte di tutti i gruppi politici sulla opportunità di promuovere specifiche iniziative per affrontare la questione del rafforzamento degli strumenti e delle strutture a disposizione del Parlamento per l'esame dei flussi finanziari.

Quanto al merito del provvedimento, prosegue il relatore, premesso che si è registrato un accordo di fondo sulla esigenza di fare del Nucleo di valutazione un organo effettivo di programmazione che agisca in modo più incisivo e tempestivo, rappresenta la possibilità che la nomina dei componenti del Nucleo possa essere affidata, piuttosto che al CIPE, che è organo collocato sostanzialmente sullo stesso piano organizzativo, al Consiglio tecnico scientifico della programmazione. In ordine alla Commissione tecnica per la spesa pubblica (articolo 8) ricorda che sono emerse tre posizioni differenziate: introdurre le modifiche proposte dal senatore Cavazzuti (collocazione della Commissione tecnica presso il CIPE e rafforzamento della struttura di segreteria); approvazione del disegno di legge senza modifiche, nel testo trasmesso dalla Camera; stralcio dell'articolo 8, soluzione quest'ultima a cui egli si dichiara favorevole in linea di massima.

Concludendo ricorda ancora che non si sono registrate posizioni difformi sulla nuova disciplina del Nucleo ispettivo previsto dall'articolo 9 del provvedimento.

Prende la parola il ministro Romita.

Dopo aver dichiarato la propria piena disponibilità a trovare soluzioni diverse in merito al problema della collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica, rappresenta tuttavia le perplessità destinate dalla ipotesi di una sua collocazione presso il CIPE, organo collegiale che esprime indirizzi o direttive ma privo di sufficienti supporti tecnici e senza un legame organizzativo con le strutture amministrative; si dichiara invece favorevole alla proposta di affidare la nomina dei componenti del Nucleo di valutazione al Consiglio tecnico scientifico della programmazione, i cui membri sono nominati dal Consiglio dei Ministri.

Ribaditi i motivi di urgenza che consigliano un'approvazione sollecita e senza modifi-

che del provvedimento, cui è legata la possibilità di utilizzare i fondi FIO per l'anno in corso — utilizzazione che potrebbe risultare compromessa dalla proposta di stralcio e che riaprirebbe la discussione presso l'altro ramo del Parlamento — si dichiara fin da ora disponibile ad affrontare in modo più meditato questo problema della Commissione tecnica per la spesa pubblica, accettando anche un eventuale ordine del giorno che impegni il Governo a riesaminare tutta la materia, garantendo al contempo comportamenti tali da preservare l'autonomia tecnica della predetta Commissione.

Il senatore Bollini, fatto presente che l'eventuale accoglimento della proposta di stralcio dell'articolo 8 significa in sostanza che la Commissione tecnica per la spesa pubblica rimane incardinata presso il Tesoro, fa osservare che questa soluzione (la quale sembra essere ora appoggiata anche dal relatore) costituirebbe un ostacolo non piccolo al varo del provvedimento in quanto riaprirebbe il contenzioso presso l'altro ramo del Parlamento su problematiche estremamente spinose e sulle quali si era raggiunto un certo punto di sintesi, per lo meno per quanto riguarda gli assetti istituzionali.

Allo stato della discussione dichiara di ritenere preferibile la soluzione del rinvio del seguito dell'esame in vista della preparazione degli emendamenti; anche in considerazione del fatto che la questione della collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica dovrebbe aprire, sia pure su piani e procedure differenti, lo spazio per una riflessione e per una specifica iniziativa volta a concretizzare l'idea di più efficienti strutture tecniche a disposizione dei parlamentari per l'analisi dei flussi finanziari e dei profili di copertura dei provvedimenti legislativi.

Concludendo ribadisce che si tratta di dare il senso di una capacità di affrontare concretamente questo ordine di problemi organizzativi interni, nelle forme e nei modi opportuni, cogliendo una larga convergenza che sembra emergere su queste tematiche.

Il presidente Ferrari-Aggradi ribadisce che le questioni che attengono all'organizza-

zione interna del Senato e il problema dell'iter del disegno di legge in esame si collocano su piani formalmente e sostanzialmente distinti; sarebbe del tutto scorretto prefigurare rapporti di pregiudizialità tra i due piani di lavoro, anche se, evidentemente, nel corso della discussione sul disegno di legge in titolo, sono emerse questioni molto reali e che attengono ai profili dell'autorganizzazione del Senato. Si dichiara quindi d'accordo sull'idea di utilizzare l'ampia convergenza emersa su questi temi per studiare specifiche iniziative che tuttavia devono rimanere del tutto distinte, sul piano della procedura e dei tempi, dall'esame del provvedimento sul Nucleo per il quale occorre prevedere un iter ragionevolmente rapido.

Su questa base dichiara comunque di poter accedere all'ipotesi di un rinvio dell'esame allo scopo di consentire una più ponderata preparazione degli emendamenti.

Concorda con questa proposta il relatore Vittorino Colombo (L.), il quale tuttavia ribadisce l'opportunità che non si disperda la convergenza politica realizzatasi in ordine all'esigenza di un rafforzamento delle strutture interne a disposizione della Commissione bilancio.

Dopo un ulteriore breve intervento del Presidente, il senatore Riva Massimo si dichiara anch'egli favorevole alla proposta di rinvio, convenendo altresì con le osservazioni da ultimo fatte dal relatore.

Il senatore Rastrelli infine sottolinea che il punto da risolvere appare essere quello della collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, convocata per oggi, mercoledì 29 ottobre alle ore 18, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11.05.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

265ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il Ministro delle finanze Visentini, il sottosegretario per lo stesso dicastero Merolli nonché i sottosegretari per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

- « Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni » (1980), approvato dalla Camera dei deputati
- « Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni » (584), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri
- « Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni » (701), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri
- « Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni » (1212), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre.

Ha la parola il ministro Visentini che illustra preliminarmente due emendamenti (4.0.8 e 4.0.9) tendenti a sostituire quello presentato dal senatore Lai riguardante l'introduzione (anche per l'imposta sulle successioni e donazioni) del meccanismo di valutazione automatico degli imponibili già operante per l'imposta di registro (i due citati emendamenti formulano in maniera tecnicamente ed organicamente migliore il meccanismo in questione).

Il Ministro passa poi ad esprimere le sue valutazioni sugli emendamenti al disegno di legge n. 1980, già illustrati nella seduta del 16 ottobre.

A proposito dell'emendamento presentato dai senatori De Cinque e Beorchia (3.1), tendente ad aggiungere, nell'articolo 3, anche le donazioni, oltre che le successioni, con riferimento alla riduzione d'imposta ivi prevista, fa presente come vi sia un problema di copertura valutabile in circa cinque miliardi; per quanto riguarda l'emendamento dei senatori De Cinque e Lai (3.2), all'articolo 3, tendente ad introdurre anche per le imprese familiari non artigiane i citati benefici fiscali, si dichiara contrario in quanto, fra l'altro, comporta un minor gettito di circa 18 miliardi; il successivo emendamento del senatore Fontanari (3.3), aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 3, si prospetta di difficile applicazione da parte dell'Amministrazione finanziaria, mentre l'emendamento presentato dal senatore Ruffino insieme ad altri senatori democristiani (4.0.1), tendente ad esentare dall'imposta di successione la casa di abitazione fino ad un massimo di 200 milioni, comporta un costo di circa 60 miliardi (il Ministro si dichiara, conclusivamente, contrario a tali ultimi due emendamenti). Su un altro emendamento del senatore Ruffino (4.0.2), volto a dare una diversa articolazione all'attivo ereditario di cui all'articolo 8 del decreto presidenziale n. 637 del 1972, si dichiara non pregiudizialmente contrario anche se esiste il problema di individuarne la copertura per circa 3-4 miliardi; un altro emendamento, sempre del senatore Ruffino (4.0.3), volto a modificare la presunzione di cui all'articolo 9 del già citato decreto presidenziale, comportando un minor gettito di circa 20 miliardi, non può — a suo avviso — essere accolto; un ulteriore emendamento, sempre del senatore Ruffino (4.0.4), ancora modificativo del citato

articolo 9, comporta un minor gettito di circa un miliardo e mezzo, mentre un'altra proposta modificativa dei senatori democristiani (4.0.5), volta ad escludere dall'attivo ereditario i crediti verso lo Stato e gli enti locali, sembra da riformulare specificando che si tratta dei soli crediti di imposta verso lo Stato. Il ministro Visentini si dichiara, poi, favorevole, anche se non è quantificabile il minor gettito, ad un altro emendamento dei senatori democristiani (4.0.6), tendente a modificare il primo comma dell'articolo 14 del già citato decreto presidenziale con la previsione della deduzione dei debiti inerenti anche all'esercizio delle attività professionali.

Difficilmente quantificabile — prosegue il Ministro — è anche un altro emendamento dei senatori democristiani (4.0.7) che, modificando il citato articolo 14, ammette in deduzione i debiti di qualsiasi natura derivanti da responsabilità civile del defunto. Il Ministro Visentini si dichiara, infine, contrario a due emendamenti, rispettivamente del senatore Fontanari (5.0.1) e dei senatori democristiani (5.0.2), volti a delegare al Ministro delle finanze la variazione annuale degli importi e degli scaglioni relativi all'imposta di successione.

Ha poi la parola il senatore Pistolese che illustra due emendamenti (6.1 e 6.2) volti a conferire una maggiore retroattività al disegno di legge n. 1980 rispetto alle previsioni di cui all'articolo 6 del provvedimento in questione.

Il senatore Ruffino, poi, illustra un emendamento modificativo del terzo comma dell'articolo 43 del già citato decreto presidenziale n. 637 del 1972 (5.0.3), con il quale l'importo degli interessi di rateizzazione dell'imposta di successione viene portato dall'attuale 5 per cento ad un tasso collegato a quello dell'ultima emissione dei BOT.

Il ministro Visentini, a proposito di quest'ultimo emendamento, fa preliminarmente presente la opportunità di esentare dalla nuova, eventuale normativa, le dilazioni già concesse. È importante poi stabilire se il tasso relativo alle dilazioni stesse debba essere costante oppure variabile (meglio sa-

rebbe un tasso costante da agganciare in questo caso ai tassi di interesse relativi ai crediti e ai debiti d'imposta).

Il relatore Lai, dopo avere ancora una volta sottolineato la iniquità e la gravosità delle attuali aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (che colpiscono soprattutto i piccoli patrimoni, frutto del risparmio) passa ad esprimersi sull'insieme degli emendamenti, riconoscendo, preliminarmente, come esista per gran parte di essi un problema di copertura del minor gettito.

Per quanto riguarda i due emendamenti governativi relativi all'introduzione del meccanismo automatico di valutazione degli imponibili (4.0.8 e 4.0.9), dichiara di concordare con essi; ritira conseguentemente quello da lui precedentemente presentato.

Il relatore dichiara poi di rimettersi al Governo per gli emendamenti 3.1, 3.2, 4.0.1, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.6, 4.0.7, 5.0.1, 5.0.2, 6.1 e 6.2; per quanto riguarda l'emendamento 3.3 prega il senatore Fontanari di ritirarlo, mentre con riferimento all'emendamento 5.0.3 del senatore Ruffino, suggerisce di portare il tasso di interesse dal 5 al 7,50 per cento. Il relatore si dichiara infine favorevole agli emendamenti 4.0.2 e 4.0.5, a patto, per quest'ultimo, che si intenda escludere dall'attivo ereditario i soli crediti d'imposta verso lo Stato.

Il senatore Beorchia sottolinea, preliminarmente, come la Commissione abbia tempo sufficiente per esaminare meglio le proposte emendative presentate e varare quindi un provvedimento complessivamente migliore sotto molteplici punti di vista. Per quanto riguarda i problemi di copertura che gli emendamenti comporterebbero, fa presente che un maggior gettito potrebbe già essere realizzato con l'accoglimento dell'emendamento 5.0.3 del senatore Ruffino; inoltre, da un'attenta lettura dell'articolo 5 del provvedimento e degli appositi stanziamenti già previsti nel disegno di legge finanziaria per il 1987, relativi all'attenuazione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni, sembra emergere una maggiore disponibilità di circa 15 miliardi.

Il ministro Visentini, rispondendo al senatore Beorchia, sottolinea la necessità di ve-

rificare meglio questa eventuale maggiore disponibilità, interessando il Ministro del tesoro che dovrebbe essere comunque coinvolto per i problemi di copertura che l'insieme degli emendamenti comporta.

Dopo un breve intervento del senatore Ruffino, ha la parola il senatore Vitale il quale, ribadendo la posizione del Gruppo comunista, propone l'approvazione del disegno di legge n. 1980 nel testo pervenuto dalla Camera, rinviando ad un successivo momento la soluzione del problema dell'introduzione di un meccanismo automatico di definizione degli imponibili anche per l'imposta di successione.

Il senatore Pintus dichiara preliminarmente di concordare con quanto detto dal senatore Vitale; fa poi presente come la Commissione dei trenta fosse già a suo tempo contraria all'introduzione del citato meccanismo automatico in occasione del parere espresso sulla bozza di testo unico dell'imposta di registro.

Il senatore Cavazzuti, esprime, a sua volta, alcune perplessità in relazione all'emendamento 5.0.3 del senatore Ruffino in quanto con esso si andrebbe a fissare un tasso (per le rateizzazioni dell'imposta) superiore all'attuale 5 per cento, tutto ciò in un momento di fase calante sia dell'inflazione, che dell'insieme dei tassi di interesse.

Il ministro Visentini, in relazione ad alcune osservazioni avanzate nei precedenti interventi, fa alcune precisazioni.

Rileva in particolare come la Commissione dei trenta non fosse, in linea di principio, contraria all'introduzione di un meccanismo automatico di definizione degli imponibili per i trasferimenti immobiliari da sottoporre all'imposta di registro; non si è in grado di valutare, a tutt'oggi, il costo dell'introduzione di tale meccanismo, il quale dovrebbe, comunque, comportare una certa diminuzione degli imponibili. I dati di luglio, agosto e settembre 1986 per l'imposta di registro riferita ai suddetti trasferimenti, indicano una modesta contrazione del gettito, laddove, invece i dati INVIM gennaio-agosto 1986 indicano un aumento del gettito di tale imposta di circa l'8,5 per cento. Con riferimento poi all'emendamen-

to 5.0.3 del senatore Ruffino dichiara realistico un innalzamento del tasso di interesse per le rateazioni dal 5 al 7 per cento.

Il presidente Venanzetti, riassumendo i termini del dibattito, rileva come la Commissione non abbia ormai troppo tempo a disposizione per l'esame dei provvedimenti in titolo poichè dalla metà di novembre il Senato entrerà in sessione di bilancio. Peraltro la 5ª Commissione ha già espresso parere negativo sull'insieme degli emendamenti presentati per cui una nuova sottoposizione degli emendamenti stessi a tale Commissione sarebbe possibile solo in caso di individuazione della relativa copertura.

Il senatore Ruffino, per venire incontro alle necessità testè rappresentate dal Presidente, dichiara di ritirare l'emendamento 4.0.1 il cui costo era stato individuato dal Governo in circa sessanta miliardi. Si dichiara poi disponibile ad una modifica dell'emendamento 4.0.3 in modo da contenere la diminuzione di gettito, originariamente prevista in circa 20 miliardi.

Il ministro Visentini, infine, chiede una sospensione di una settimana nell'esame dei provvedimenti in titolo al fine di concordare con il Ministro del tesoro eventuali forme di copertura per alcuni degli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Ordinamento della finanza locale » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente rammenta che l'esame del disegno di legge n. 1580 era iniziato il 22 gennaio scorso, ma venne poi sospeso, essendosi sovrapposti i successivi decreti-legge, che lo superavano.

Il relatore Beorchia, premesso che egli ha già riferito nella seduta del 22 gennaio sul disegno di legge n. 1580, non ritiene necessario svolgere ulteriori considerazioni sull'articolato in esame, che peraltro può costituire soltanto una base di discussione assai limitata, bisognosa di radicali modifiche ed integrazioni. Dopo aver rilevato l'opportunità, comunque, di procedere intanto su questa base per la discussione della finanza

locale 1987, prospetta tuttavia l'esigenza di conoscere se il Governo non intenda invece, in un secondo momento, procedere sulla base del ventilato nuovo disegno di legge per la finanza locale, che dovrebbe costituire un provvedimento parallelo rispetto al disegno di legge finanziaria.

Il relatore ritiene quindi necessario avanzare al Governo alcuni interrogativi, circa la posizione che il Governo stesso intende assumere in materia di autonomia impositiva degli enti locali, (anche in relazione al recente convegno dell'ANCI); circa le appostazioni degli stanziamenti, sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio, per i mutui degli enti locali, che non risultano ben chiare; infine circa la definizione finanziaria del trasferimento di 815 miliardi che era stato deliberato sulla competenza 1986. Il relatore conclude prospettando che una seria difficoltà politica pregiudicherebbe la ripresentazione da parte del Governo, a pochi mesi di distanza, di una « TASCOS » soltanto limitatamente modificata.

Segue il dibattito.

Il senatore Bonazzi, dopo aver dichiarato di condividere in gran parte le considerazioni svolte dal relatore, fa presente che la posizione del Gruppo comunista dipenderà molto da quanto nel frattempo sarà stato deciso per la finanza locale in sede di esame del disegno di legge finanziaria, restando fermo in ogni caso che occorre garantire agli enti locali il trasferimento dell'anno 1985 nel suo valore reale. Il senatore Bonazzi ritiene tuttavia pregiudiziale che il Governo e la maggioranza chiariscano cosa intendono per autonomia impositiva degli enti locali. Da parte comunista la « TASCOS » così come è stata proposta non è accettabile: deve essere inquadrata in un orizzonte più ampio costituito da una imposizione sui servizi creata ristrutturando tutti i tributi locali e deve essere integrata da una imposizione sugli immobili. In relazione a ciò, il senatore Bonazzi propone che sia esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1580 il disegno di legge n. 850 presentato dai senatori socialisti, che propone innovazioni riguardo all'imposizione sugli immobili (con relativo gettito riservato ai Comuni) e conclude rilevan-

do che mentre il Gruppo comunista ha espresso la sua posizione in materia di autonomia impositiva, nell'ambito della maggioranza e del Governo sono emerse le posizioni più disparate.

Il senatore Pistolese sostiene l'impossibilità di procedere all'esame della finanza locale per il 1987 sulla base del disegno di legge n. 1850, richiedendosi invece la presentazione, da parte del Governo, di un testo idoneo. L'oratore ribadisce poi l'opposizione della sua parte politica alla TASCOS, richiamando il Governo e la maggioranza all'osservanza del principio dell'invarianza della pressione fiscale globale.

Il sottosegretario Ciaffi afferma preliminarmente che le difficoltà che si trova ad affrontare la Commissione nel riprendere l'esame della finanza locale hanno un carattere piuttosto procedurale che non realmente politico; pertanto dovrebbe essere possibile, a suo avviso, procedere all'esame della finanza locale mediante uno sforzo, una manifestazione di buona volontà da parte di tutte le forze politiche. Il Governo — prosegue l'onorevole Ciaffi — è consapevole delle limitazioni intrinseche del disegno di legge oggi in esame, pur dovendo restare fermo il principio, in esso contenuto, della definizione pluriennale della struttura della finanza locale, in modo che dare serietà e solidità ai programmi delle amministrazioni locali. Il Governo, comunque, considera il disegno di legge n. 1580 come provvedimento parallelo al disegno di legge finanziaria, riservandosi di apportare ad esso i correttivi necessari, particolarmente per quanto attiene al titolo I e al titolo III e sempre sulla linea di quanto è già divenuto legge (dato che il decreto-legge che ha definito la finanza locale per il 1986 non si discosta nella sostanza dalle linee seguite dal disegno di legge n. 1580).

Il sottosegretario chiarisce quindi che si tratta di definire con tale lavoro legislativo le strutture e gli organismi, mentre le cifre e gli stanziamenti devono essere disposti di anno in anno con le leggi finanziarie.

Passando a considerare il titolo II del disegno di legge l'onorevole Ciaffi, dopo aver affermato che esso costituisce tuttora l'unica

proposta concretamente agibile per dare una integrazione alla finanza locale del 1987, rileva tuttavia la difficoltà politica di portare avanti la TASCO in Parlamento e quindi l'opportunità di tenere disgiunto il problema dell'autonomia impositiva da quello della definizione della finanza locale in generale, in modo da poter concludere il presente esame entro la fine dell'anno. Qualora infatti si volesse procedere congiuntamente alla definizione dell'autonomia impositiva, sulla base di una TASCO riordinata o su altre basi (avendo presente anche il menzionato disegno di legge n. 850) sicuramente si andrebbe a concludere l'esame ben oltre il 31 dicembre. Il sottosegretario conclude su questo argomento ricordando che il Presidente del Consiglio ha dichiarato di considerare la TASCO positivamente in un quadro di riordino dell'autonomia impositiva degli enti locali, che preveda anche una regolamentazione organica dell'imposizione sugli immobili. L'onorevole Ciaffi preannuncia quindi una serie di emendamenti del Governo sul disegno di legge n. 1580 ed inoltre, in un secondo tempo, alcune proposte governative riguardo ad un insieme di problemi collaterali, sempre in materia di finanza locale.

Rispondendo quindi agli interrogativi riguardanti le appostazioni di cifre nel disegno di legge finanziaria, chiarisce che con questi stanziamenti si intende garantire agli enti locali il trasferimento 1986 più il 4 per cento di tasso di inflazione programmato, mentre in sede di esame del disegno di legge finanziaria medesimo il Governo sarà disponibile a risolvere il problema degli 815 miliardi, a fronte dei quali è stato acceso un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Dopo aver fornito altri chiarimenti in materia di contabilità e di bilancio, fa presente che le entrate proprie dei Comuni hanno avuto un incremento notevole negli ultimi anni: il Governo ha elaborato delle proiezioni dalle quali risulta che si è già ad una media nazionale del 35 per cento di entrate proprie (più precisamente, con una oscillazione dal 48 al 55 per cento per i Comuni del Nord e dal 20 al 30 per cento per i Comuni del Sud). La TASCO, chiarisce il sottosegretario Ciaffi, anche depurata del get-

tito della tassa sui rifiuti solidi urbani, porterebbe la media nazionale del 35 per cento ad oltre il 40 per cento. Conclude tornando a ribadire l'intenzione del Governo di giungere all'approvazione del provvedimento entro la fine dell'anno, ed a tal fine di procedere separatamente sul tema dell'autonomia impositiva (nel quale può essere inserito l'esame del disegno di legge n. 850); nell'intesa che qualora tuttavia, dopo la conclusione dell'esame dei titoli I e III del disegno di legge, emergesse una ampia convergenza in materia di autonomia impositiva, sarebbe sempre possibile prendere in esame anche il titolo II per introdurlo nella futura legge.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver ribadito che il Governo si preoccupa di garantire agli enti locali le risorse erogate nel 1986 in valore reale, sottolinea che non è affatto intenzione del Governo considerare l'autonomia impositiva come sostitutiva di parte del trasferimento statale. Essa invece è necessaria per responsabilizzare gli amministratori locali, per precludere qualunque ritorno al rimborso « a piè di lista », per proseguire nel processo di perequazione fra i Comuni. E' necessario quindi procedere anche con la TASCO (nonostante l'esigenza di avere tempestivamente le indicazioni che saranno fornite dalla legge finanziaria), poichè occorre fare qualcosa di concreto per l'autonomia impositiva già a valere per il 1987.

Il presidente Venanzetti sottolinea l'esigenza che il Governo chiarisca ormai completamente la sua posizione, potendo prendere atto dei risultati dei convegni di Viareggio e di Padova. Questo chiarimento è indispensabile, ad avviso del Presidente, affinché possa essere concluso l'iter del provvedimento per la finanza locale entro il mese di dicembre, mentre se si dovesse restare nell'equivoco sul problema della autonomia impositiva, non si potrebbe poi imputare alla Commissione l'impossibilità di concludere l'iter parlamentare per la fine dell'anno.

Il senatore Bonazzi, dopo aver rilevato che vi è una discordanza fra le posizioni as-

sunte dai due sottosegretari, ribadisce l'impossibilità di procedere nell'esame della finanza locale 1987 prendendo a base il disegno di legge n. 1580.

È necessario pertanto, a suo avviso, che il Governo giunga a concordare, superando i contrasti nel suo interno e con i partiti della maggioranza, un nuovo testo, che possa costituire un valido supporto per i lavori della Commissione. Il senatore Bonaz-

zi conclude chiedendo che la discussione generale possa proseguire nelle prossime sedute.

Il presidente Venanzetti avverte che in ogni caso si inizierà l'esame del titolo I del disegno di legge sulla base degli emendamenti che il Governo ha preannunciato.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

213^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

Intervengono il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Granelli e per i beni culturali e ambientali Gullotti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE**« Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene » (1952)**

(Seguito della discussione e sospensione)

Si riprende la discussione rinviata il 10 ottobre scorso.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato lettura del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, il relatore Spitel la conferma il suo avviso favorevole all'approvazione del provvedimento, pur dovendosi tenersi conto del parere condizionato trasmesso dalla 1^a Commissione. Fa presente che gli emendamenti trasmessi dal Governo recepiscono le predette indicazioni, essendo positivamente risolto — in particolare — il problema del rapporto tra la Scuola ed il Ministero della pubblica istruzione, una volta parificata la Scuola medesima a quelle di specializzazione post-universitarie; peraltro rimane da affrontare il tema dell'aggancio rigido alla normativa generale sul pubblico impiego, che potrebbe indurre qualche lievitazione negli oneri per via della possibile estensione di trattamenti di sede particolarmente onerosi.

Invita infine la Commissione a procedere all'esame dei singoli articoli.

Il senatore Ulianich, intervenendo a sua volta, sottolinea la sua volontà di addivenire ad un provvedimento che renda ancora più incisiva e positiva l'azione della Scuola, secondo un positivo esperimento che andrebbe esteso in altri settori ed in altre parti del mondo. Circa l'attività della Scuola, fa presente che da quanto è dato desumere dagli Annuari della stessa, sembra che le lezioni siano soltanto quelle del direttore e dell'assistente: troppo poco per un corso che si rivolge a specializzandi.

In relazione ad altri concomitanti impegni del suo Ufficio, il presidente Valitutti prega il senatore Ulianich di voler riprendere il seguito del suo intervento alla ripresa della discussione, nel pomeriggio.

Così rimane convenuto e pertanto il seguito della discussione è sospeso, avvertendo il Presidente che esso sarà ripreso nel pomeriggio a partire dalle ore 16,30.

« Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato » (1638)
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione rinviata il 25 giugno.

Il ministro Granelli sottolinea l'urgenza del provvedimento, stante l'aggiornamento, in relazione appunto alla esistenza del procedimento parlamentare, della procedura attivata di fronte alla Corte di giustizia di Bruxelles.

Dichiarando quindi il proprio voto favorevole, a nome del rispettivo Gruppo parlamentare, il senatore Valenza (che sottolinea la portata circoscritta del provvedimento ad una situazione eccezionale e la correttezza della motivazione che lo sostiene) Janni e Panigazzi (che sottolinea l'opportunità che sia data stabilizzazione al personale in

questione). Il senatore Ulianich ribadisce gli orientamenti precedentemente espressi e la opportunità di avere chiarimenti sui criteri con cui fu scelto il personale che si va a stabilizzare.

Dopo che il ministro Granelli ha insistito per l'approvazione del provvedimento, il quale è volto ad una sostanziale adesione ai principi emanati in proposito dalla CEE, si passa alla votazione.

Il provvedimento, nel suo articolo unico, è quindi approvato dalla Commissione nel testo presentato dal Governo.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 ed è ripresa alle ore 17.

« Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene » (1952)

(Ripresa della discussione e rinvio)

Il senatore Ulianich riprende il suo intervento osservando in primo luogo che sarebbe opportuno che all'attività della scuola partecipasse un più elevato numero di docenti, anche stranieri, e che desta perplessità l'eccessiva ampiezza dei poteri conferiti al direttore. D'altra parte — prosegue il senatore Ulianich — la mancanza della documentazione necessaria per compiere scelte meditate pone in gravissime difficoltà la Commissione; al fine di rendere sempre più efficiente e prestigiosa la Scuola, occorre quindi un approfondimento.

Interviene poi il senatore Puppi il quale, nel richiamarsi alle preoccupazioni espresse dal senatore Ulianich, e pur dicendosi consapevole della necessità di provvedere con urgenza, propone la istituzione di un Comitato ristretto.

Il relatore Spitella replica agli intervenuti ricordando brevemente i problemi posti dal provvedimento, soffermandosi in particolare sul significato del rinvio alla legge quadro sul pubblico impiego, sulla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione e sulle modalità di prima approvazione dello statuto didattico della Scuola. Resta comunque inalterato — afferma il relatore — il significato politico della legge, che è quello di mutare la fisionomia della Scuola, trasfor-

mandola in una vera e propria scuola di specializzazione.

Il ministro Gullotti osserva che, nonostante i suoi sforzi per aumentare la dotazione finanziaria della Scuola, vi è senza dubbio il rischio di una sua decadenza, che va contrastato tempestivamente con la approvazione del provvedimento. Per quanto riguarda i dubbi sollevati nella discussione, il Ministro osserva che nel settore delle scuole di perfezionamento vi è tuttora assai poca chiarezza, per cui mancano modelli ideali cui riferirsi.

Dopo aver ricordato le diffidenze e gli ostacoli che la presentazione del provvedimento ha sollevato, il Ministro dichiara di non opporsi ad un suo esame in sede ristretta, purchè ciò non significhi il suo affossamento, dal momento che la storia della Scuola ed il suo prestigio, anche internazionale, fanno giudicare inaccettabile il pericolo di un suo declino.

Dopo che il senatore Ulianich — premesso che la Commissione non può essere sensibile a pressioni di alcun genere — ha ribadito l'opportunità dell'esame in sede ristretta del testo, proponendo altresì che la Commissione approvi i primi articoli, come manifestazione della volontà di concludere in tempi brevi la discussione, e dopo che il senatore Puppi si è dichiarato pienamente d'accordo con il senatore Ulianich, prende la parola il presidente Valitutti, il quale osserva che in verità gli elementi per decidere sarebbero già tutti disponibili; aderisce peraltro alla proposta di acquisire la documentazione richiesta e di proseguire l'esame in sede ristretta — salvo l'immediata approvazione di qualche articolo — esame da concludere possibilmente nella settimana prossima.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il relatore Spitella si dice favorevole all'emendamento del Governo, mirante a sottoporre la Scuola anche alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione; dopo che il presidente Valitutti ha espresso timori di appesantimento burocratico l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo emendato.

Dopo osservazioni del relatore Spitella e dei senatori Ulianich e Puppi, il seguito dell'esame è rinviato dopo aver convenuto, sulla opportunità dell'istituzione del comitato ristretto,

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Mascagni richiama l'attenzione sui gravi problemi della scuola nella provincia di Bolzano, che recenti vicende dimostrano aggravarsi sempre più. Il problema più grave è senza dubbio quello dell'insegnamento della seconda lingua: in particolare le scuole per i cittadini di lingua ita-

liana si sono mostrate di fatto incapaci di consentire un adeguato apprendimento del tedesco. A questo si aggiungono poi le difficoltà nei rapporti fra la sovrintendenza e la provincia autonoma. Il senatore Mascagni propone pertanto che la Commissione, o una sua delegazione, compia un approfondito sopralluogo in quella provincia.

Il presidente Valitutti esprime dubbi sulla utilità del proposto sopralluogo, dal momento che la materia ha già un assetto legislativo definito; semmai sarebbe opportuno invitare il Ministero a riferire alla Commissione.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

175ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BISSO

Intervengono il ministro della marina mercantile Degan ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Tassone, per le poste e le telecomunicazioni Demitry.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazione dell'articolo 361 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156** » (1774), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Riggio, il presidente Bisso il quale fa presente che il provvedimento prevede una modifica dell'articolo 361 del codice postale, volta a consentire alle navi munite di apposito terminale per le comunicazioni via satellite di accedere direttamente alla rete mondiale di telecomunicazioni per i servizi telefonici, telegrafici, telex e trasmissione dati, nonché per il lancio di segnali di soccorso e di tutela della sicurezza della vita umana in mare. Rilevato come l'approvazione del provvedimento si renda necessaria per consentire l'adesione dell'Italia all'accordo predisposto dal INMARSAT, il Presidente ne sollecita un definitivo varo.

Non essendovi intervenuti nella discussione generale, prende brevemente la parola il sottosegretario Demitry per sollecitare la definitiva approvazione del provvedimento;

si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli, a nome dei rispettivi Gruppi, da parte dei senatori Lotti Maurizio e Vittorino Colombo (V.), il disegno di legge nel suo articolo unico è messo ai voti ed approvato.

« **Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori** » (481-920-bis-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri e di un disegno di legge derivante dallo stralcio di articoli da un disegno di legge d'iniziativa del Governo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, con unificazione con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Trapoli ed altri, e Lodigiani ed altri

(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 25 giugno.

Dopo che il relatore Pagani Maurizio ha riepilogato brevemente l'iter del provvedimento ed ha illustrato nel dettaglio le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, interviene il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale prospetta l'opportunità di modificare il testo dell'articolo 2 così come approvato dall'altro ramo del Parlamento, eliminando il riferimento ad una categoria di importi fino a 75 milioni, in quanto l'iscrizione all'Albo dei costruttori, a norma dell'articolo 1 del testo varato dalla Camera dei deputati, è obbligatoria solo per chi esegua lavori di importo superiore a tale cifra. Sul punto si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente il sottosegretario Tassone, il senatore Vittorino Colombo (V.), il relatore Pagani Maurizio e il senatore Visconti: dopo che quest'ultimo ha fatto presente che il riferimento in oggetto può giustificarsi qualora si voglia mantenere la facoltà di iscriversi all'Albo in capo alle imprese che eseguono lavori di importo inferiore a 75 milioni, anche per rispondere ad esplicite

richieste di taluni committenti, il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara di prendere atto di tale precisazione e conseguentemente rinuncia a presentare un apposito emendamento.

Dopo che il relatore Pagani Maurizio ha fatto presente che, conformemente ad una prassi amministrativa, finora seguita, si disporrà l'automatica iscrizione delle imprese alle categorie rispettivamente superiori, successivamente all'entrata in vigore della nuova classificazione, prende la parola il sottosegretario Tassone il quale esprime la sua soddisfazione per l'impegno della Commissione a varare definitivamente il provvedimento senza modifiche, provvedimento che costituisce il necessario aggiornamento delle norme relative all'albo dei costruttori e che si inquadra in un più ampio complesso di misure volte a modernizzare le procedure per l'esecuzione dei lavori pubblici.

Si passa quindi all'esame delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento.

In sede di votazione dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara il suo voto favorevole, affermando che la non esplicita previsione della facoltà per le imprese che eseguono lavori di importo inferiore ai 75 milioni di iscriversi all'Albo non esclude comunque tale facoltà. Al riguardo il sottosegretario Tassone fa presente che sulla materia potranno essere apportate precisazioni nell'ambito del decreto ministeriale con il quale si fisseranno i criteri per la revisione delle categorie dell'Albo dei costruttori.

Senza discussione sono quindi posti ai voti e approvati l'articolo 1 e le altre modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore Lotti Maurizio, il quale sottolinea come tale voto sia dettato soprattutto da motivi di urgenza e come comunque non si possano non sottolineare la difficoltà di legiferare in una materia così complessa e la carenza di un idoneo intervento preventivo del Governo, che avrebbe potuto

condurre a norme più chiare e più univocamente interpretabili.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, auspicando che l'Albo dei costruttori possa svolgere da adesso in poi in modo più adeguato le sue funzioni e sottolineando in particolare la norma che reca una elevazione della soglia minima per la obbligatorietà dell'iscrizione, norma che scongiura chiusure corporative nei confronti di piccole aziende in crescita.

Il senatore Pagani Maurizio dichiara il voto favorevole della sua parte politica, affermando che la legge rimuove se non tutti, almeno alcuni ostacoli all'operatività dell'Albo dei costruttori, rilevando l'importanza di norme quali l'assegnazione al Ministro dei lavori pubblici del compito di emanare un decreto sui criteri per la revisione delle iscrizioni, la certificazione da parte degli uffici locali, nonché l'elevazione fino a 3 miliardi della competenza dei comitati locali.

È quindi messo ai voti ed approvato il disegno di legge con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico** » (1689), d'iniziativa dei senatori Spittella ed altri

« **Provvedimento organico per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, monumentale, storico-artistico e ambientale delle due città** » (1690), d'iniziativa dei senatori Macaluso ed altri

(Esame e rinvio)

Si procede ad un esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il relatore Pagani Maurizio il quale fa presente che i due provvedimenti recano norme finalizzate alla prosecuzione degli interventi avviatisi con la legge n. 227 del giugno 1984 volti al consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, nonché alla salvaguardia del patri-

monio storico e artistico delle due città. Dopo aver ricordato che nella stessa legge citata si prefiguravano ulteriori interventi e finanziamenti annessi, fa quindi presente che erano stati approvati in tal senso numerosi ordini del giorno anche in sede di discussione della legge finanziaria per il 1986; comunica quindi che la Regione Umbria ha presentato entro i termini stabiliti un progetto organico di interventi.

Dopo aver rilevato come i due provvedimenti rechino un onere finanziario sensibilmente differente, ricorda che alla Camera dei deputati è stato presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 1987 che dispone un accantonamento per il finanziamento di nuovi interventi a favore delle due città. Conclude infine proponendo la costituzione di una Sottocommissione che possa verificare i progetti presentati e quindi la congruità dei finanziamenti necessari.

Dopo che, a nome dei rispettivi Gruppi, si sono associati a quest'ultima proposta i senatori Masciadri e Vittorino Colombo (V.) prende la parola il senatore Giustinelli il quale, recato il suo assenso alla proposta di procedere in sede ristretta, fa rilevare che i lavori della Sottocommissione dovranno tener conto anche del contenuto dei disegni di legge sullo stesso argomento presentati nell'altro ramo del Parlamento; prospettata altresì l'opportunità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante, osserva che l'emendamento al disegno di legge finanziaria per il 1987 predisposto dalla Camera dei deputati prevede una somma inferiore alle necessità, ma comunque utile per la prosecuzione dei lavori.

Dopo aver ricordato le iniziative pubbliche svoltesi ad Orvieto e la sensibilità dimostrata da numerosi intellettuali e da ampi settori dell'opinione pubblica per i problemi delle due città, il senatore Giustinelli sottolinea l'urgenza di provvedere, in connessione all'esaurimento dei fondi disponibili, con il rischio altrimenti di dover interrompere lavori che si sono svolti finora con grande rapidità, rispettando le previsioni del progetto ed i vincoli di varia natura attualmente vigenti.

Fa quindi presente che, per quanto riguarda i nuovi interventi, si prevede un'opera di sistemazione organica della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi tale da prevenire futuri dissesti, nonché la costituzione di un osservatorio permanente che dovrà vigilare sulle modificazioni territoriali e geologiche. Altri interventi afferiscono al completamento delle reti idriche, alla mobilità e ai monumenti storici ed artistici. Conclude affermando che il disegno di legge n. 1690 prevede uno stanziamento che copre esattamente le esigenze manifestate dalla Regione e quelle connesse agli interventi di competenza statale.

Prende successivamente la parola il senatore Spitella il quale sottolinea il grande rilievo dei problemi delle due città, nonché l'utilità degli interventi sin qui attuati dalle amministrazioni locali e dallo Stato, sottolineando quindi l'opportunità di un ulteriore intervento che elimini definitivamente il pericolo di nuovi fenomeni franosi e che scongiuri il rischio di un degrado dei monumenti storici ed artistici.

Dopo aver rilevato che sia da parte della Regione che degli organi statali interessati sono stati predisposti i previsti progetti, fa presente che la Commissione è nelle condizioni di esaminare i risultati degli interventi sin qui adottati e realizzati in modo sollecito e quindi di assumere le opportune decisioni in materia, tenendo anche conto di quanto sarà approvato nell'altro ramo del Parlamento circa l'aspetto finanziario.

Il sottosegretario Tassone si dichiara favorevole alla costituzione di una Sottocommissione, che dovrà esaminare i risultati degli interventi fin qui realizzati ed i progetti predisposti, onde verificare l'urgenza e la necessità di singole misure e la congruità complessiva dei finanziamenti. Al riguardo afferma che il Governo è disponibile ad un approfondimento serio dei problemi sottesi ai due provvedimenti.

Dopo che il relatore Pagani Maurizio ha dichiarato di prendere atto delle dichiarazioni dei senatori intervenuti, la Commissione conviene quindi sulla costituzione della Sottocommissione.

Il presidente Bisso invita quindi i Gruppi a procedere al più presto alla designazione dei rispettivi membri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali » (1977)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 22 ottobre.

Non essendovi altri interventi in sede di discussione generale si passa allo svolgimento delle repliche.

Il relatore Gusso, rilevato anzitutto che, pur con qualche positiva eccezione, la situazione della complessiva portualità italiana rimane grave ed è contraddistinta dalla perdita di competitività con gli scali del Mediterraneo e del Nord-Europa, manifesta scetticismo circa gli effetti del decreto-legge all'esame giacchè i nodi effettivi, rappresentati dalla gestione degli enti e dalla organizzazione del lavoro portuale, vengono affrontati soltanto in parte; è indispensabile dunque intervenire in questo campo in modo ancora più incisivo ed è auspicabile perciò che l'apposita commissione, istituita per la riforma delle gestioni portuali, concluda rapidamente i suoi lavori.

Riferendosi alle osservazioni emerse nel corso della discussione circa l'articolo 1 del decreto, che riguarda la definizione dei sistemi portuali, il relatore si dichiara favorevole al mantenimento di tale articolo, anche se non bisogna nutrire eccessive illusioni circa l'attuazione di un processo di programmazione della portualità italiana dal momento che alcune iniziative in tal senso, come ad esempio il progetto integrato dei porti liguri, non hanno avuto un concreto sbocco.

Nel ricordare poi che le previsioni per i prossimi 15 anni indicano un incremento dei traffici commerciali in connessione con un presumibile incremento del prodotto interno lordo, il relatore fa presente che una larga parte di questo accresciuto volume di traffici dovrà servirsi delle ferrovie da

una parte e delle vie d'acqua (marittima e fluviale) dall'altra. Entra allora in gioco la questione della funzionalità dei porti i quali, per la loro persistente inefficienza, hanno finora rappresentato una strozzatura nell'economia dei trasporti.

Sottolineata quindi l'esigenza di un aggiornamento della classificazione dei porti, peraltro secondo criteri non utopistici ma corrispondenti alle reali situazioni e dopo aver altresì prospettato l'esigenza che, quando le compagnie portuali svolgono funzioni di impresa, tale attività venga considerata a parte come del resto prevede lo stesso codice della navigazione, il relatore si sofferma sul problema del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, dichiarandosi favorevole alla sua istituzione, in ragione della forte casualità del lavoro portuale, ma evidenziando anche l'enormità dei costi per addetto, coperti attraverso addizionali alle tariffe, e quindi la necessità di un intervento del Ministro in questo campo quando le parti non concordano circa la determinazione di tali addizionali.

In conclusione il relatore Gusso invita la Commissione a pronunciarsi per la conversione del decreto-legge nei termini costituzionali, rilevando che, pur non avendo un carattere risolutivo, tale provvedimento può comunque segnare un passo in avanti per avviare il risanamento di una situazione molto critica, imputabile a responsabilità molteplici e diffuse.

Il senatore Masciadri domanda al Ministro se vi è disponibilità ad affrontare le esigenze di altri scali portuali oltre a quelli previsti nel decreto-legge e se risponde al vero che vi è stato a tal fine l'impegno a finanziare investimenti per 200 miliardi.

Prende quindi la parola il ministro Degan, il quale, in ordine alla questione sollevata dal senatore Masciadri, fa presente che è stata da parte sua manifestata una sensibilità, che non ha difficoltà a confermare, circa le esigenze degli scali portuali non compresi nel decreto, senza però prospettare precise quantificazioni finanziarie che del resto coinvolgono la competenza primaria del Ministero del tesoro.

Va considerato peraltro che, con l'adozione del decreto-legge in esame, il Governo ha inteso affrontare la pesante situazione dei quattro porti i quali al 31 dicembre 1985 presentavano disavanzi di amministrazione, in modo da liberarli di questo fardello, riequilibrando i loro bilanci ed apprestando le condizioni di un definitivo risanamento.

Si tratta dunque di essere ben consapevoli di questa scelta del Governo e dell'eventuale, drammatico impatto sulle città interessate che deriverebbe dalla mancata conversione del decreto; le questioni relative agli altri scali portuali del paese potranno invece essere più opportunamente affrontate con uno specifico provvedimento.

Circa le preoccupazioni espresse in merito all'articolo 1, il ministro Degan osserva che con tale articolo si è voluto imboccare la strada della programmazione per evitare di innescare meccanismi di concorrenzialità tra i diversi porti, quando invece il vero problema è quello di una crescita della competitività degli scali italiani rispetto a quelli stranieri, recuperando adeguate quote di traffico a cominciare dagli operatori italiani.

Dopo aver fatto presente che il decreto prevede l'emanazione, entro il prossimo 5 novembre, di un decreto ministeriale per la composizione minima delle squadre dei lavoratori e che egli intende rispettare tale adempimento, anche se non si sta manifestando una grande collaborazione da parte dei maggiori scali che su tale questione sono stati interpellati, il ministro Degan conclude dichiarandosi disponibile a qualche agiustamento del testo, purchè tuttavia il decreto possa essere convertito tempestivamente, dal momento che le misure previste potranno risultare efficaci soltanto se diventeranno operative dal prossimo 1° gennaio.

Il presidente Bisso, nel comunicare che sono stati già presentati alcuni emendamenti, avverte che l'esame degli articoli potrà avere inizio nella seduta di mercoledì 5 novembre.

La Commissione dà pertanto mandato al relatore Gusso di chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge, iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di oggi.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

148^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Segni, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente Postal.

La seduta inizia alle ore 11,55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO E DEI FRANTOI OLEARI E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Baldi richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di vagliare la grave situazione in cui si trova il settore oleario: siamo all'inizio della raccolta delle olive e molti frantoi, secondo la legge Merli, non potrebbero operare non avendo ottemperato alle disposizioni sulle acque reflue. Su tale problema, esposto in un documento redatto da alcuni senatori, si tratta di richiamare l'attenzione del Governo ed in particolare dei ministeri dell'ambiente e dell'agricoltura per una sospensione della legislazione vigente, che consenta agli operatori del comparto di proseguire nella propria attività.

Il presidente Baldi fa quindi presente che il sottosegretario Postal si trova attualmente impegnato nei lavori della Camera dei deputati proprio in ordine alla revisione della legge Merli.

Su dette comunicazioni si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Graziani, premesso di essersi occupato del problema dapprima professionalmente come legale (molti frantoiani sono stati processati perchè non provvisti della autorizzazione richiesta dalla legge Merli in

materia di acque reflue) rileva innanzitutto come da parte dei pretori la materia non sia stata approfondita adeguatamente, non essendosi valutato che la legge Merli non è completamente attuabile proprio perchè non sussistono — allo stato attuale della ricerca scientifica e delle innovazioni tecnologiche — i mezzi tecnici che consentano la depurazione richiesta.

Nè è sufficiente la previsione dell'amnistia per i frantoiani relativamente al passato, dovendosi affrontare l'attività futura di tali unità operative. Ci si trova infatti, prosegue il senatore Graziani, in una situazione paradossale in cui — non esistendo mezzi tecnici praticabili economicamente e al fine di addossare ai frantoiani responsabilità che non hanno — le Regioni hanno proceduto con normative piuttosto « fantasiose », che di fatto sono in contrasto con il disposto della legge Merli. A ciò si aggiunge la ingiustificata disparità di trattamento introdotta dal Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento, che distingue fra aziende che moliscono almeno i due terzi di olive proprie (rientranti fra gli insediamenti civili i cui scarichi sono agevolati) ed aziende che svolgono in buona misura tale servizio per terzi coltivatori (rientranti tra gli insediamenti produttivi i cui scarichi sono assoggettati a particolari restrizioni).

Sottolineato quindi che tale stato di cose è stato da lui esposto in una sua interrogazione presentata il 9 ottobre e dopo aver osservato che soluzioni al problema non sono venute nè dalla possibilità di fertirrigazione nè dalle scarse vasche di decantazione approntate dai consorzi di bonifica, il senatore Graziani rileva che la ipotizzata ristrutturazione selvaggia della produzione, attraverso il sorgere di frantoi di grosse dimensioni, è da evitare, poichè ciò favorirebbe la frode e deprimerebbe la qualità del prodotto.

Occorre invece, egli aggiunge, adottare, attraverso lo strumento del decreto-legge, un provvedimento transitorio di sospensione della legge Merli (senza attendere che giunga a conclusione la riforma dell'intera normativa vigente in materia, in esame alla Camera dei deputati) evitando in tal modo che il blocco dell'attività di molitura (i frantoiani hanno paura di molire senza autorizzazione) ricada sugli agricoltori.

Posto quindi l'accento sulla gravità del problema che investe immense superfici specie in Calabria ed in Puglia, il senatore Graziani fa rilevare — riferendosi alle difficoltà previste dal sottosegretario Postal in sede di Consiglio dei Ministri — che gli stessi protettori dell'ambiente si sono fatti carico del problema, concordando sulla opportunità che si chieda ai produttori solo quello che è tecnicamente ed oggettivamente possibile.

Conclude auspicando l'intervento del governo di fronte ad un grave problema, nel quale ognuno deve assumere le proprie responsabilità.

Il senatore Di Nicola rileva di avere anche egli partecipato a diverse riunioni di produttori olivicoli e frantoiani sul problema delle acque reflue. Esistono al riguardo gravi difficoltà non solo per gli operatori economici ma anche per le stesse autorità preposte al rilascio delle autorizzazioni che, pur rendendosi conto della situazione oggettiva che impedisce la disponibilità di mezzi tecnici adeguati, sono d'altra parte tenuti alla osservanza delle vigenti norme di legge.

L'unica via di uscita è dunque — prosegue il senatore Di Nicola — quella prospettata dal senatore Graziani con l'adozione di un decreto-legge che sospenda per questo comparto la normativa attuale, in attesa che venga rivista l'intera legislazione. Tale provvedimento sarebbe di grande utilità sia per il comparto economico produttivo degli olivicoli e dei frantoiani, sia per le stesse autorità amministrative. Conclude ringraziando per quanto il Governo riterrà di fare.

Il senatore Diana, premesso di apprezzare gli interventi dei senatori Graziani e Di Nicola, rileva che il problema avrebbe potuto essere affrontato anche prima e sottolinea il

fatto che anche i caseifici hanno dovuto affrontare analoghe difficoltà con oneri economici e con risultati accettabili. Rilevato quindi che le soluzioni tecniche esistono e che il problema è di carattere economico, l'oratore dichiara di non condividere la considerazione secondo cui un grande numero di produttori olivicoli può garantire la qualità del prodotto. Proprio per peculiarità strutturali i piccoli impianti non possono garantire la distinzione delle varie quantità di olive aventi qualità diversa. Solo i grandi impianti centrifughi, aggiunge il senatore Diana, possono consentire di distinguere produzioni e qualità.

Sottolineato quindi che le superfici olivicole sono sostanzialmente rimaste invariate nel tempo e che la produzione di olio non ha mai inquinato dal momento che si tratta di residui organici e non chimici, il senatore Diana prospetta l'utilità di riscoprire il metodo delle vasche di decantazione; evidenzia che il problema di cui trattasi non è avvertito nelle aziende agricole che dispongono di ampie superfici e conclude raccomandando al Governo l'adozione di un provvedimento di sospensione di una normativa che è da rivedere complessivamente.

Il senatore Carmeno rileva innanzitutto come, mentre si riconosce la necessità di una revisione della legge Merli, ci si trovi in una situazione di fatto eccezionalmente preoccupante per problemi sociali, produttivi e di ordine pubblico.

Osservato quindi che il provvedimento di clemenza rappresenta uno sbocco per le infrazioni del passato e che si tratta di evitare che nuove sanzioni vengano applicate per il futuro, pone l'accento sulla inadeguatezza degli strumenti tecnologici disponibili, sul rischio di disordine e di ritardo nella molitura ed osserva che l'unica via di uscita è quella di un provvedimento di sospensione, per il quale sussistono tutti i presupposti di straordinarietà ed urgenza.

Si tratta, dunque, conclude il senatore Carmeno, di ottenere che il Governo si impegni ad assicurare mezzi alla ricerca tecnologica che porti a strumenti efficaci ed economici di depurazione; e a dare direttive

ve alle autorità sanitarie in ordine all'uso dei mezzi attualmente possibili, evitando sanzioni e blocco di produzione.

Il senatore Cascia, premesso che anche egli ritiene, come il senatore Diana, che sussistano mezzi tecnici ma che deve trattarsi di mezzi praticabili dal punto di vista economico, riporta al riguardo l'esperienza condotta nella sua città dalla più importante azienda di produzione di macchine olearie, secondo cui non c'è ancora una tecnologia adottabile dai frantoi così come sono oggi strutturati.

Ritenuto quindi strano l'atteggiamento del Governo che attende indicazioni dal Parlamento su un problema che ha finora ignorato, il senatore Cascia pone la necessità che si adotti un provvedimento urgente e transitorio e sollecita la istituzione, da parte del Governo di una Commissione tecnica per la ricerca tecnologica sui mezzi economicamente adottabili nel comparto della produzione dell'olio, senza aspettare che la soluzione venga offerta spontaneamente dal mercato con il decorso del tempo.

Conclude concordando con il senatore Graziani sulla necessità che si punti ad una ristrutturazione del comparto basata sull'associazionismo.

Replica quindi agli interventi il sottosegretario Segni.

Premesso che si tratta di un problema che investe le competenze di diversi dicasteri e quindi il governo nella sua globalità, considera curioso che su di esso una Commissione parlamentare solleciti l'adozione di un disegno di legge, mentre si potrebbe procedere con l'iniziativa legislativa del Parlamento stesso.

Dichiarato quindi di rendersi conto delle difficoltà oggettive dei frantoiani, manifesta disponibilità a studiare quali mezzi di incentivazione finanziaria siano possibili, nell'ambito del piano agricolo nazionale e con

gli stanziamenti della legge pluriennale, per stimolare la ricerca.

Il Presidente Baldi rileva come una certa analogia si possa riscontrare fra i problemi in esame e quello affrontato, tanto tempo fa, a proposito dei forni da pane con riscaldamento diretto, ritenuti inquinanti ma che in effetti erano più igienici di quelli a riscaldamento indiretto: si adottò allora l'utile espediente di consentire il primo tipo di forno per i centri con un certo numero di abitanti.

Osservato quindi che i piccoli frantoi non pongono gravi problemi e che si potrebbe per questi introdurre una sorta di esenzione, si dice favorevole all'adozione di un provvedimento urgente, facendo attenzione a non togliere un servizio indispensabile a popolazioni che non hanno la possibilità di concentrare il prodotto su centri lontani.

Il presidente Baldi conclude assicurando che si farà carico di riferire ai ministri dell'agricoltura e dell'ambiente sul dibattito odierno e sulla unanime richiesta di sospensione della legge Merli per il comparto olivicolo.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Postal sopraggiunto al termine dei lavori della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati.

Premesso che in detta Commissione è stato da più parti sollevata l'urgenza di intervenire con un provvedimento urgente, dichiara di ritenere opportuno che il Presidente della Commissione faccia presente ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura le considerazioni svolte nel dibattito e conferma che la posizione del Ministero dell'ambiente (cui egli stesso riferirà su quanto dibattuto in Commissione) non è di chiusura nei confronti di istanze provenienti dal Parlamento.

Il presidente Baldi dichiara infine concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

222^a Seduta*Presidenza del Presidente*
REBECCHINI*Interviene il ministro del commercio con l'estero Formica.**La seduta inizia alle ore 10,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO**

Dopo una breve presentazione del presidente Rebecchini, il ministro Formica delinea il quadro di riferimento del commercio mondiale, rilevando che l'Italia dipende dagli scambi con l'estero in una misura pari a circa la metà del prodotto interno lordo, raggiungendo pertanto un elevato livello di integrazione con l'economia internazionale che ha giustificato il suo inserimento nel *club* dei sette Paesi economicamente più avanzati.

Dopo aver accennato alle prospettive del commercio mondiale, caratterizzato dalla caduta dei prezzi petroliferi e delle materie prime, dalla riduzione della domanda globale, dalla svalutazione del dollaro e dalla crescita gigantesca del debito di alcuni paesi in via di sviluppo, richiama l'attenzione sulla caduta dei saggi di interesse monetari, in linea con la discesa dell'inflazione, che, riducendo le agevolazioni finanziarie a favore delle esportazioni, si riflette negativamente sulla loro propensione alla crescita. Fattori di riequilibrio della tendenza negativa ora descritta sono rappresentati dalla crescente domanda dei maggiori Paesi socialisti e dal crescente ricorso al credito d'aiuto da parte dei Paesi sviluppati.

In questo contesto l'economia italiana si è inserita positivamente sia dal punto di vista delle variabili macroeconomiche sia per quanto riguarda l'andamento della bilancia dei pagamenti: le esportazioni infatti sono aumentate dello 0,8 per cento mentre le importazioni sono diminuite del 10,1 per cento, con una riduzione del *deficit* commerciale pari a circa 18 mila miliardi.

Il ministro Formica, quindi, segnala la notevole capacità di tenuta delle esportazioni, non soltanto nei settori tradizionali ma anche in quelli ad alto contenuto tecnologico, in particolare per ciò che concerne i prodotti meccanici, ove l'Italia occupa il quarto posto tra i Paesi esportatori di macchine per l'industria, con una quota pari al 7 per cento delle esportazioni mondiali del settore.

Egli rileva che la collocazione politica sullo scacchiere mondiale del nostro Paese ha consentito l'impostazione di una più organica politica del commercio estero; riferisce i risultati della Conferenza del GATT, tenuta nel mese di settembre a Punta del Este, nel corso della quale si è dato ampio spazio agli ostacoli incontrati nei rapporti con i Paesi in via di sviluppo e ai rimedi per farvi fronte. Quanto al debito estero, in particolare, auspica l'intervento sulle monete e i tassi di interesse in modo da rendere i mercati finanziari accessibili anche ai Paesi in gravi difficoltà economiche. Il ministro Formica, poi, segnalata la opportunità di procedere a una maggiore liberalizzazione delle tecnologie esportabili, si sofferma sui problemi conseguenti all'attuazione della nuova legge valutaria (n. 599 del 1986) e sull'eventuale adozione di un provvedimento di clemenza nei confronti dei soggetti che abbiano compiuto reati valutari, per il quale resterebbe — personalmente — di parere contrario. Sarebbe invece disponibile a prendere in esame una sanatoria suscettibile di favorire il rientro dei capitali per le imprese tenute a giustifi-

care i propri introiti sotto i profili di carattere fiscale e societario.

Richiamata quindi l'esigenza di progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitale, in armonia con gli impegni e le scadenze comunitarie, il ministro Formica delinea le grandi difficoltà a far fronte agli impegni per indennizzi, da parte della SACE, a causa della grave crisi economica in cui versa una grande quantità di paesi importatori. Al riguardo ricorda gli accordi di ristrutturazione del debito realizzati o in corso di perfezionamento, il rapporto tra premi e indennizzi, gli incrementi apportati al fondo di dotazione (200 miliardi) e al fondo rotativo (200 miliardi) e l'intento del Ministero di risolvere, su base bilaterale, quei problemi che restano insoluti nell'ambito multilaterale del *Club* di Parigi, attraverso il quale avvengono normalmente le operazioni di rifinanziamento.

Affermata poi l'esigenza di modificare la legge istitutiva della SACE, sia per quanto riguarda le competenze del CIPES che quelle del Comitato di gestione, egli ripropone all'attenzione dei senatori le prerogative attribuite al Mediocredito centrale con l'intento di riequilibrare il mercato finanziario nel quale operano le imprese esportatrici, rilevando che la rapida discesa del costo nominale del credito ha provocato un aumento del finanziamento sui mercati esteri. Al riguardo lamenta che la politica adottata dal Tesoro abbia fissato le condizioni di intervento in modo da scoraggiare la crescita delle operazioni di credito denominate in lire e di quelle in valuta ma con raccolta in lire: ritiene quindi che siano maturi tempi e circostanze per consentire che il finanziamento delle esportazioni avvenga con il ritorno alla raccolta interna in lire.

Il ministro Formica, soffermatosi successivamente sui problemi connessi alla promozione commerciale, alla riforma delle strutture del commercio estero e dell'ICE, auspica un rapido intervento legislativo per razionalizzare un sistema che, per alcuni versi, risulta scoordinato e non omogeneo. Si dichiara disponibile a una riflessione comune tra Parlamento e Governo con l'obiet-

tivo di fornire il giusto sostegno alla presenza italiana nei mercati internazionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Petrilli sottolinea l'importanza della politica del commercio estero nel quadro della politica economica generale, e della politica comunitaria in particolar modo. Rileva il calo delle esportazioni nei settori economici tradizionali, e l'aumento di importazione dei prodotti intermedi; nel complesso, l'elemento più preoccupante della situazione attuale gli appare però la diminuzione della dinamica degli scambi internazionali, aggravata da fenomeni di neo-protezionismo. Queste preoccupazioni, egli afferma, sono tanto più gravi in quanto l'Italia, prima com'è di materie prime, vede il suo sviluppo economico strettamente legato all'andamento degli scambi internazionali.

Il senatore Petrilli si sofferma quindi sui problemi connessi al cambio del dollaro, e sulle difficoltà che nascono per la SACE dalla crisi economica dei Paesi in via di sviluppo: non si tratta, egli afferma, di semplici problemi di cassa e di snellimento delle procedure, ma soprattutto di rischi di natura politica, tradizionalmente considerati non suscettibili di copertura assicurativa.

Il senatore Pollidoro afferma in primo luogo che l'Italia non ha mai avuto una strategia di politica economica internazionale; nel prendere atto del migliorato andamento della bilancia dei pagamenti afferma che i risultati positivi della fase attuale devono essere utilizzati per un'opera di promozione economica, che affronti i problemi strutturali del sistema.

Egli si sofferma quindi sulla situazione dei Paesi in via di sviluppo, e sugli orientamenti, per loro negativi, che prevalgono in ordine ai loro debiti; questi Paesi vengono oggi emarginati dal commercio internazionale: una situazione che non può non destare preoccupazioni. Il Partito comunista è consapevole dell'importanza di questi problemi, che ha ampiamente dibattuto al suo interno ed in ordine ai quali intende avanzare proposte precise e costruttive.

Il primo problema, afferma il senatore Pollidoro, è quello della riforma del Fondo monetario internazionale, al fine di assicurare un maggiore equilibrio tra Paesi sviluppati e non sviluppati, accogliendo le numerose domande di adesione già presentate. È necessario un reale coordinamento delle politiche monetarie internazionali, anche con riferimento all'evoluzione dello SME ed alla necessità di una effettiva integrazione economica dell'Europa. Bisogna promuovere un maggiore dinamismo degli scambi internazionali.

Il senatore Pollidoro esamina quindi i problemi relativi all'assetto istituzionale del settore, rilevando come il CIPES non svolga alcuna funzione di coordinamento e programmazione, e come il Ministro del tesoro sia giunto progressivamente ad esercitare un ruolo determinante anche in questo campo, imponendo una logica che è propria del suo Dicastero ma che non può giovare alla promozione degli scambi, e che consiste nella ricerca prioritaria del contenimento della spesa. In altri Paesi, osserva l'oratore, esiste inoltre un coordinamento tra ministeri dell'industria e del commercio estero, quando addirittura non sono fusi in un unico ministero: questo, in Italia, manca completamente.

La riforma dell'ICE, egli prosegue, è urgente, e deve portare allo sganciamento dell'Ente dal parastato, in modo da esaltare le caratteristiche manageriali di esso; la SACE deve essere trasformata in una Agenzia, dotata di una propria autonomia, e deve aprire una pluralità di sportelli in Italia e all'estero; si sente l'esigenza di una polizza di assicurazione automatica dei crediti a breve. Il CIPES, da parte sua, deve operare delle scelte selettive in ordine ai paesi da privilegiare.

Il senatore Pollidoro rileva poi il mancato sviluppo, in Italia, delle *trading companies*, che non vengono finanziate dal sistema bancario; e sottolinea per contro la vitalità dei consorzi fra minori imprese, che vanno maggiormente incentivati e sostenuti.

Il senatore Romei, dopo aver ricordato i dibattiti già svolti in Commissione sulla problematica del commercio internazionale,

e la connessione di tale problematica con quella della politica industriale, rileva come il meccanismo delle agevolazioni per l'esportazione appaia oggi invecchiato, tanto da escludere una quarantina di paesi.

Egli si sofferma sull'opportunità di una ristrutturazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, a condizioni per essi meno onerose; lamenta l'insufficiente presenza dell'Italia sui mercati esteri, con la conseguente necessità di ricorrere ad intermediari.

L'oratore, nel ricordare poi come la legge 227 del 1977 abbia rappresentato a suo tempo una tappa importante nello sviluppo della legislazione a sostegno dell'esportazione, afferma che oggi i tempi sono maturi per un riordinamento di tale legislazione, a sostegno di una cerchia più ampia di operatori. Egli si dichiara inoltre favorevole ad una maggiore autonomia dell'ICE, ed auspica che il disegno di legge per il sostegno ai consorzi fra minori imprese approvato dal Senato nell'aprile del 1985 (ora atto Camera n. 2774) possa essere sollecitamente approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Gianotti si sofferma sul problema dei rapporti commerciali con i Paesi dell'Europa orientale, ove la nuova fase della politica sovietica può determinare prospettive promettenti. Di particolare importanza sarebbe, in quei Paesi, la possibilità di operare un massiccio spostamento di risorse dalle spese militari a quelle civili. Esprime preoccupazione per le voci relative ad uno « SDI europeo ».

Egli chiede quindi al Ministro di esprimere un giudizio circa la domanda di adesione al GATT da parte dell'Unione Sovietica, e circa la possibilità di studiare forme particolari di garanzia e di pagamento, in relazione all'evoluzione delle economie socialiste verso forme di maggiore decentramento.

Il senatore Gianotti passa poi a trattare il particolare problema della crisi economica jugoslava, che non può non preoccupare in primo luogo l'Italia. Conclude la-

mentando la scarsa efficienza degli uffici ICE nel « triangolo industriale ».

Il presidente Rebecchini osserva in primo luogo come la forte concorrenza internazionale, e la contrazione degli scambi, rendano sempre più difficile il collocamento del prodotto italiano sui mercati esteri. Queste difficoltà sono maggiori nei settori tradizionali, a cominciare da quello calzaturiero (ove si può temere un calo verticale dell'occupazione). In questa situazione, egli afferma, si sente l'esigenza di un'efficace azione di *promotion* e di *marketing* non meno che di una diplomazia economica.

Il presidente Rebecchini si associa quindi a quanti hanno già lamentato la frammentazione delle sedi decisionali in questo campo, anche con riferimento alle agevolazioni creditizie e assicurative; ricorda come nel nostro Paese l'incidenza delle operazioni assistite rispetto al totale delle operazioni di esportazione non raggiunga il 10 per cento, restando quindi su livelli più bassi che in altri Paesi nostri concorrenti: in Francia, Gran Bretagna, Germania Federale, le operazioni assistite sono infatti circa il 30 per cento.

Il Presidente, inoltre, auspicata una razionale revisione della « legge Ossola », si sofferma sulla gestione della SACE, suggerendo l'opportunità della separazione dei rischi politici da quelli commerciali, in ordine ai quali lo Stato dovrebbe limitarsi a verificare la questione, ripianando le eventuali perdite non coperte da riassicurazione, mentre per i primi la gestione dovrebbe assumere la garanzia in nome e per conto dello Stato con l'obiettivo di promuovere le esportazioni verso le aree indicate dagli organi cui è demandata la politica commerciale con l'estero, non soltanto sulla base di valutazioni strettamente tecnico-amministrative. Auspica infine la riformulazione delle competenze del CIPES, la delimitazione di quelle assunte di fatto dal Comitato di gestione della SACE, l'ampliamento delle prerogative funzionali del Mediocredito centrale, associandosi alla richiesta del senatore Romei sulla revisione della normativa in materia di consorzi all'esportazione.

Il senatore Leopizzi, nell'invitare il Governo a un maggiore coordinamento dei dicasteri coinvolti nella gestione del commercio estero, specie in sede comunitaria, chiede di ridurre la misura degli interventi assistenziali previsti dalla politica agricola comune, ormai volti in rilevante misura alla distruzione dei beni prodotti anziché all'aumento della base produttiva. Si dichiara inoltre fermo assertore della necessità di ridurre i tassi di interesse per consentire un più razionale finanziamento al sistema delle imprese.

Replica agli intervenuti il ministro Formica.

Preliminarmente egli sottolinea la crescente adozione di politiche protezionistiche anche da parte di grandi paesi industrializzati. Riconosce che nel nostro Paese si avverte la carenza di compagnie commerciali vere e proprie, atteso che quelle esistenti si riducono a compiti di mera intermediazione anziché di penetrazione nei mercati esteri. Alle difficoltà di carattere strutturale proprie del Ministero del commercio estero, egli aggiunge, si sommano i molteplici dicasteri ed enti che interferiscono reciprocamente nei processi decisionali (Esteri, Tesoro, Commercio estero, SACE, Mediocredito centrale, UIC e ICE), con il risultato della mancata tutela delle piccole e medie imprese operanti nei mercati internazionali.

Il ministro Formica, quindi, rileva come la penetrazione dei settori tradizionali nel mercato statunitense sia suscettibile di aumento e si dichiara disponibile nei confronti della domanda dell'Unione Sovietica di partecipare al negoziato GATT; si riserva inoltre adeguate iniziative nei confronti dei Paesi socialisti, ove sono state annunciate significative riforme, quando saranno più chiari gli elementi costitutivi delle stesse. Fornisce inoltre notizie sui rapporti in corso con la Jugoslavia e dichiara di convenire il senatore Leopizzi sulla necessità di rimuovere misure protezionistiche e assistenzialistiche, e di affrontare i perversi meccanismi della

politica agricola comune in ordine alla quale appare ormai insostenibile il finanziamento volto alla distruzione delle produzioni. Si riserva infine di fornire ulteriori e più precisi elementi, dopo aver consultato il Ministero del tesoro e Governo nella sua collegialità, in occasione della discussione in

Senato dei documenti finanziari e di bilancio.

Il presidente Rebecchini ringrazia il ministro Formica e dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 13,40.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

180° Seduta

Presidenza del Presidente.

BOMPIANI

*Interviene il ministro della sanità Donat Cattin.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, NELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1986, DAL MINISTRO DELLA SANITA'**

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni del ministro della sanità Donat Cattin sospeso il 23 ottobre.

Ha la parola il senatore Gualtieri.

Egli innanzitutto fa presente come si renda sempre più necessario un governo forte per il settore sanitario, da troppo tempo lasciato senza precisi punti di riferimento. Nè le regioni, che in questo momento attraversano una crisi istituzionale, possono costituire organi idonei a sopportare il peso del governo quotidiano della sanità. D'altra parte ove si volesse fare delle regioni il pilastro di una politica sanitaria occorrerebbe certamente procedere ad un loro potenziamento che comporterebbe tempi lunghi. Per quanto riguarda specificatamente la questione della responsabilizzazione finanziaria degli enti locali, egli ricorda che le competenze regionali in materia si esplicano nell'ambito di un sistema di finanza derivata in cui la responsabilità primaria spetta allo Stato. Modificare un sistema di questo tipo, già a fatica costruito, diventa viepiù problematico dal momento che anche all'interno della compagine governativa non si registra accordo; in ogni caso comporta

tempi lunghi e un periodo transitorio che ha bisogno di una gestione e di programmi di tipo transitorio.

In proposito ricorda che anche il documento di piano sanitario può essere considerato un atto centrale di gestione transitoria, che tuttavia nonostante le molte promesse, non è stato ancora presentato al parlamento. Eppure il piano sanitario è uno strumento indispensabile se si assume il servizio sanitario come nazionale e non come un assemblaggio di tanti servizi regionali o locali. Quanto alla prospettata riduzione del numero delle USL, il problema non è tanto quello di una riduzione quantitativa quanto quello di una definizione precisa delle funzioni che tali organismi devono svolgere.

In proposito ricorda come il provvedimento sulle autonomie locali, licenziato dalla Commissione affari costituzionali, definisca le USL come aziende facenti capo ai comuni singoli o associati; in contrasto con una siffatta impostazione il ministro Donat Cattin ha sostenuto che le USL dovrebbero divenire enti di diritto pubblico aventi un rapporto con l'ente regionale simile a quello esistente tra le singole società operative e la holding finanziaria nell'ambito di un gruppo economico, con un unico direttore che dovrebbe avere un rapporto di lavoro di diritto privato.

Ove prevalessse quest'ultima impostazione occorrerebbe tuttavia procedere ad una radicale revisione dei principi legislativi in materia, sottraendo peraltro al comune le competenze tradizionalmente affidate a quest'ultimo, che costituisce pur sempre un pilastro della nostra democrazia.

Sempre con riferimento alle USL, il senatore Gualtieri è dell'avviso che esse debbano essere ricondotte a compiti esclusivamente sanitari, affidando ad altri enti settori come la veterinaria e l'igiene degli alimenti, la cui competenza è stata erroneamente finora attribuita alle USL. Egli invece si dice contra-

rio a scorporare gli ospedali dalle USL in quanto costituiscono strutture indispensabili per garantire l'unità della cura, della prevenzione e della riabilitazione, compiti appunto delle USL.

Si sofferma quindi sul rapporto tra strutture pubbliche e strutture private, rilevando come a queste ultime nell'ambito del servizio sanitario nazionale non è riservata alcuna quota nè alcuna funzione integrativa della rete pubblica.

Le strutture che invece tendono a far concorrenza al settore pubblico sono quelle convenzionate per le quali peraltro i finanziamenti sono notevoli. La conseguenza è che si registra un eccesso di posti letto convenzionati con spreco di risorse che non si verificherebbe se si procedesse ad una ristrutturazione della rete ospedaliera e ad una modifica dei rapporti tra strutture pubbliche e strutture convenzionate.

Quanto al problema delle incompatibilità, queste ultime, ad avviso del senatore Gualtieri, dovrebbero scattare per i medici del settore pubblico rispetto al loro impiego nelle strutture private non convenzionate; mentre invece potrebbe non porsi incompatibilità assoluta rispetto al settore convenzionato.

Alla sanità pubblica dovrebbero andare mezzi finanziari sufficienti nell'ambito di una corretta programmazione, potendosi prevedere il ripiano di eventuali debiti delle strutture periferiche solo se l'indebitamento dipenda da erronee valutazioni compiute a livello centrale. Le regioni che volessero assicurare prestazioni aggiuntive rispetto a quelle legislativamente garantite, potrebbero ricorrere alle risorse del fondo globale, in alternativa ad altre spese. Un sistema di questo tipo che dovrebbe evitare gli sprechi strutturali attraverso un'adeguata riconversione della rete ospedaliera avrebbe tuttavia bisogno di un preliminare punto di riferimento che dovrebbe essere costituito dal documento di piano sanitario nazionale in cui dovrebbero essere definiti gli *standard* non solo quantitativi ma anche qualitativi in relazione al costo delle patologie e degli interventi.

Interviene quindi il senatore Costa.

Egli, nel dare atto al ministro Donat Cattin nel senso di realismo finora dimostrato, fa innanzitutto presente come oggi la sanità sia ingiustamente al centro di polemiche. Egli ricorda in proposito come in questi ultimi anni la rete ospedaliera non sia peggiorata rispetto al passato, anche se è rimasto il divario tra Nord e Sud e se poco si è fatto per adeguare le nostre strutture ospedaliere rispetto ai progressi tecnologici invece fatti registrare all'estero. Ripercorre quindi le vicende precedenti e successive alla riforma sanitaria, sottolineando il momento politico particolare in cui si varò la riforma e la necessità di conciliare diverse esigenze. La tutela della salute dei cittadini era affidata a strutture nuove come le USL di cui non si riuscì a definire la natura giuridica. Il passaggio delle competenze alle regioni ed ai comuni, che modificava profondamente i principi fondamentali fino ad allora vigenti in materia sanitaria, rese opportuno prevedere un organo di coordinamento delle varie istanze, rappresentato dal Consiglio sanitario nazionale.

Il legislatore dell'epoca ritenne che la legge di riforma sanitaria dovesse qualificarsi puntando sulla prevenzione, con conseguente diminuzione di spesa, e sulla partecipazione degli utenti al servizio. In realtà questi due punti qualificanti non hanno trovato attuazione unitamente ad altre previsioni pure importanti contenute nella legge n. 833. Si riferisce in particolare alla mancata riforma del Ministero della sanità, all'assoluta carenza di scuole di formazione per i dirigenti delle USL la cui distribuzione sul territorio e la cui gestione hanno ubbidito peraltro a criteri prevalentemente politici. Anche a livello finanziario si sono registrate carenze notevoli; l'attenzione degli economisti si è prevalentemente incentrata sui possibili modi di economizzare in sanità per liberare fondi per altri settori ritenuti di maggiore importanza. Tali misure restrittive a livello finanziario, come ad esempio i *tickets* o la tassa sulla salute, hanno finito per aumentare il discredito nei confronti della sanità che peraltro, priva di una programmazione e di

adeguati finanziamenti, è rimasta indietro rispetto al resto dell'Europa.

Soffermandosi poi sulle strutture private, il senatore Costa ritiene che la questione fondamentale è di verificare quante e quali di tali strutture siano realmente efficienti in base ad una adeguata documentazione circa la reale consistenza del settore privato convenzionato e non; ma tale documentazione non è stata garantita finora dal servizio informativo del Ministero della sanità.

Il senatore Costa quindi si chiede quale spazio ci possa essere per eventuali modifiche della legge n. 833, evidenziando come per la responsabilizzazione delle regioni non ci sia bisogno di una legge specifica; in tutto questo periodo esse sono state indotte ad una deresponsabilizzazione a causa di un neocentralismo ministeriale e della prefissione dal centro delle risorse finanziarie.

È dunque necessario riproporre il problema del numero delle USL, di una qualificazione del personale di gestione dei nuovi enti, di una migliore distribuzione del fondo sanitario nazionale, di un più equilibrato sistema di retribuzione all'interno delle categorie dei medici e di una attuazione della politica di prevenzione.

Occorrerà infine vedere se sia il caso di procedere allo scorporo degli ospedali dalle USL.

Ha la parola la senatrice Ongaro Basaglia.

Ella, nel prendere atto della necessità espressa dal ministro Donat Cattin di disporre di un adeguato lasso di tempo per rispondere alle questioni concernenti la psichiatria, lamenta come nell'altro ramo del Parlamento sia stato predisposto, in sede di Commissione sanità, un testo di riforma della legge n. 180 che stravolge i principi in tale legge contenuti. Si riferisce in particolare alle tematiche relative al trattamento dei minori di quattordici anni ed alla completa disattenzione manifestata rispetto all'esigenza di integrazione tra momento sociale e momento sanitario. Ricorda il lavoro svolto da alcuni servizi sanitari psichiatrici come ad esempio quelli di Trieste. Sottolinea tuttavia come da Roma, sorretti da potenti interessi privati, partano spinte con-

troriformatrici. Ritiene comunque che non sarà facile far passare in Parlamento uno stravolgimento dei principi della legge di riforma psichiatrica, dato che la nuova cultura della legge n. 180 è passata ormai attraverso tutti i partiti. Occorre al contrario dare immediata attuazione agli anzidetti principi, già in sede di documento di piano sanitario nazionale sulla base dei dati forniti dal CENSIS che tra l'altro dimostrano che laddove i servizi di psichiatria funzionano essi soddisfano adeguatamente l'utenza.

Occorre inoltre predisporre adeguati finanziamenti essendo quelli attualmente previsti del tutto irrisori. Conclude ricordando che è la prima volta che le è data occasione di trattare tematiche di psichiatria, essendo stata sempre rinviata la discussione su queste ultime dal momento che tale problematica era all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

In proposito il presidente Bompiani precisa che si attende che l'altro ramo del Parlamento termini l'esame del provvedimento in questione, auspicando tuttavia un efficace coordinamento tra la Camera e il Senato rispetto al quale è al Governo che compete la responsabilità.

Ha quindi la parola il senatore Lippi.

Egli, nel ricordare come il ministro Donat Cattin abbia dichiarato che tutte le Regioni hanno riconosciuto la necessità di una efficace programmazione da elaborare a livello centrale, sottolinea la positività dell'impegno assunto dal Governo di presentare il documento di piano entro il 31 dicembre. Egli tuttavia ritiene che l'elaborazione del piano debba prevedere il concorso delle regioni, secondo quanto è disposto anche dalla legge n. 833.

In proposito ripropone l'opportunità, già fatta presente dalle regioni, di predisporre una conferenza nazionale per verificare gli obiettivi e le risorse in materia sanitaria. Il confronto nel merito con le regioni è particolarmente opportuno anche perchè il Governo dal 1979 ad oggi spesso si è reso latitante, mentre molte regioni hanno già sperimentato una pianificazione. Nè si può ritenere esaustivo il rapporto con gli enti locali nell'ambito del Consiglio sanitario

nazionale la cui composizione peraltro andrebbe adeguatamente integrata.

Un rilancio della pianificazione, attraverso il recupero del ruolo regionale, è tuttavia pienamente attuabile solo se è sorretta da una complessiva volontà governativa in tal senso.

Occorre anche che il confronto culturale sui temi della legge n. 833 si traduca in patrimonio di dibattito politico, tenendo conto tuttavia che senza adeguate risorse e realismo finanziario si produrranno solo documenti che rischiano di non avere un seguito operativo. La pianificazione tuttavia deve essere accompagnata dalla parallela riforma del Ministero della sanità secondo un progetto che vada in direzione diversa da quella di precedenti progetti, in modo che siano predisposte strutture idonee a gestire i contenuti della riforma sanitaria. Ciò non è avvenuto in passato e ne è conferma la serie di decreti-legge e di altri provvedimenti parziali che hanno prodotto confusione e incertezze nell'ambito di una generale sottostima del fabbisogno evidenziata nelle previsioni contenute nelle varie leggi finanziarie. Occorrerà anche procedere ad una revisione della politica del personale, inserendo in un principio programmatico anche la delicata fase della contrattualistica.

Rileva tuttavia come l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge sull'incompatibilità anziché di un decreto-legge, abbia rappresentato una sconfitta rispetto alla nuova impostazione che il Ministro della sanità intende adottare.

Dichiara tuttavia la disponibilità piena del suo gruppo politico ad un esame rapido perchè i provvedimenti sul ruolo medico e sulle incompatibilità possano subito diventare operativi.

Chiede poi di poter acquisire quanto prima è possibile elementi informativi sulla politica del farmaco su cui peraltro talune misure di controllo, come la lettura ottica, sono state finora rimandate.

È importante anche a suo avviso che al Parlamento sia al più presto presentato il provvedimento di finanziamento della programmazione sanitaria, tenendo conto della

necessità di attribuire una attenzione particolare manovrata al Mezzogiorno.

D'altra parte egli ritiene che per una corretta ripartizione delle risorse sia preliminarmente necessaria una informazione unitaria di base che coinvolga le regioni evitando il metodo di centralizzazione attualmente adottato dal servizio informativo sanitario.

Ciò consentirebbe di acquisire informazioni anche circa l'attuazione data ai progetti obiettivo dopo l'approvazione della legge n. 595.

Egli infine si sofferma sulla problematica relativa alla prevenzione primaria chiedendo chiarimenti circa le prospettate competenze in materia ambientale in relazione ai principi contenuti nella legge n. 833.

Conclude sottolineando l'importanza di tener conto nella definizione degli obiettivi strategici di una periodizzazione decennale.

Ha poi la parola la senatrice Colombo Svevo.

Ella, nel rinunciare ad un intervento più ampio, sottolinea come nella faticosa rincorsa del rapporto efficienza, decentramento non si possano ottenere risultati positivi se si operano continue modifiche sul piano istituzionale. Rispetto a tale profilo occorrerebbe una pausa di riflessione mentre invece si dovrebbe procedere speditamente per quanto riguarda le modifiche al modello organizzativo e la programmazione. Sarebbe inoltre necessaria una riflessione sul rapporto tra settore socio-assistenziale e settore sanitario per verificare la possibilità di coordinamento tra questi due tipi di servizi che vanno sempre più divaricandosi.

Interviene il senatore Condorelli.

Egli ritiene che il nodo principale sia di carattere etico ed investa il rapporto medico-cittadino, sul piano del costume, al di là dell'impianto istituzionale che è tra i migliori del mondo. L'importanza della questione del costume è dimostrata anche dall'episodio grave delle fustelle che evidenzia l'esistenza di truffatori, ma non chiama in causa l'istituzione in quanto tale. Sottolinea le carenze di formazione professionale dei medici, così come viene fornita dalle Università per l'eccessivo affollamento che impedisce un adeguato apprendimento.

Il sistema poi della quota capitaria ha prodotto un rapporto burocratico tra medico e cittadino che non ha più fiducia nel medico il quale a sua volta si scarica del paziente con la ospedalizzazione. Risulta pertanto essenziale la risoluzione del problema dell'aggiornamento professionale dei medici.

Quanto alle incompatibilità, esse vanno collegate con una diminuzione della presenza dello Stato e con l'approntamento di modelli organizzativi più moderni ed efficienti che prevedano per i medici contratti in cui siano ben definiti i compiti, la durata e la qualità del lavoro e diano al medico stesso adeguate gratificazioni. Una impostazione di questo tipo presuppone l'autonomia degli ospedali.

Si sofferma quindi sul problema del divario tra il Nord e il Sud facendo presente come le carenze riscontrabili nelle strutture sanitarie meridionali non derivano certo da carenze presenti nella legge di riforma. Molti danni sono stati procurati dalle sanatorie.

Rileva poi l'importanza dell'igiene pubblica e la necessità che in questo settore il Ministero svolga un ruolo di centralità. Conclude mettendo in rilievo l'importanza dell'ospedalità convenzionata specie nel Mezzogiorno, facendo presente l'opportunità di una collaborazione delle strutture private secondo modalità di chiarezza.

Ha quindi la parola il senatore Meriggi.

Egli, convenendo con le osservazioni espresse dal Gruppo comunista, pone un problema di metodo di lavoro per la Commissione che, nel procedere all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, deve avere nel rappresentante del Governo presente ai lavori un interlocutore che si ponga come espressione definitiva degli orientamenti governativi sulle materie all'esame. Con riferimento poi al disegno di legge n. 1602, rinviato dall'Assemblea all'esame della Commissione, sollecita una rapida approvazione del provvedimento che non può essere ulteriormente rimandata per i contrasti insorti tra il Ministero del tesoro e quello della sanità.

Il senatore Pinto Biagio, nel condividere le osservazioni espresse dal senatore Gual-

tieri, propone una riflessione sulla possibilità di limitare il potere decisionale dei comitati di gestione delle USL.

Il presidente Bompiani assicura il senatore Meriggi che prenderà tutte le misure idonee per favorire una intesa in vista dell'approvazione del disegno di legge n. 1602.

Ha quindi la parola il ministro Donat-Cattin per la replica. Egli dichiara che presenterà entro i primi di novembre un provvedimento per la razionalizzazione ed il rafforzamento delle strutture del servizio sanitario nazionale in quanto non è possibile procedere alla elaborazione di una programmazione se non si mette ordine nelle strutture.

Il settore dell'assistenza, egli dice, è di competenza del Ministero dell'interno; tuttavia nei programmi-obiettivo inseriti nel piano sanitario è difficile distinguere il sociale dal sanitario.

Ribadisce come l'assistenza sanitaria ed ospedaliera siano di competenza delle regioni, operando in sede centrale il Consiglio sanitario nazionale in cui peraltro i rappresentanti regionali sono maggioritari.

D'altra parte la regionalizzazione è prevista dalla stessa Costituzione. Tuttavia il Ministero del tesoro ha la competenza per il fondo sanitario nazionale e sussiste una tendenza burocratica a mantenere tale competenza.

Ritiene necessario dare una configurazione precisa alle USL. Non ritiene che la proposta di costituire le unità sanitarie locali in enti di diritto pubblico aventi un rapporto con la regione simile a quello che esiste tra le società operative e la *holding* finanziaria nell'ambito di un gruppo economico le da le competenze dei comuni in materia.

D'altra parte se si vuole efficienza e managerialità occorre affidare la gestione ad un organo monocratico. Quanto la problema del numero delle USL, una sua diminuzione consentirebbe tra l'altro di dare effettivo spazio ai distretti sanitari di base la cui organizzazione diventerebbe obbligatoria con la conseguenza che essi costituirebbero momenti di decentramento rispetto alle regioni e di coinvolgimento dei comuni, solleciti

tando altresì una più efficiente diffusione della medicina sul territorio. Sottolinea poi come le questioni connesse all'igiene pubblica non rientrino nella vocazione delle USL proprio per le loro connotazioni strutturali. Le competenze in materia tuttavia vanno mantenute in ambito regionale anche se mediante un modello organizzativo diverso da quello attuale, salve talune facoltà riservate a livello centrale.

Sembra anche opportuno un certo grado di scorporo degli ospedali dalle USL, in relazione alle funzioni dagli ospedali svolte.

Tali modifiche tuttavia vanno introdotte in tempi brevi e con organicità. Ribadisce la inscindibilità dei due provvedimenti concernenti il ruolo medico e le incompatibilità che non possono essere oggetto di trattativa contrattuale. Chiarisce che il rappresentante del governo in Commissione è negli intendimenti dell'esecutivo sempre il portatore degli orientamenti di quest'ultimo, salvo errori materiali. Fa quindi presente come la responsabilizzazione finanziaria delle regioni possa rafforzare l'efficienza e l'autonomia di tali enti rispetto allo Stato. Riconosce che ci può essere il problema di gestire una fase transitoria ma se si procederà in fretta tale periodo sarà ridotto al minimo. Ribadisce il suo impegno per una rapida elaborazione di un documento di piano, nuovo rispetto a quello già predisposto in cui al complesso delle enunciazioni di programmi non corrispondono precise indicazioni di finanziamenti. Nel rilevare poi come la riforma del Ministero sia da mettere in relazione al provvedimento concernente la razionalizzazione delle strutture, ritiene che una conferenza sanitaria nazionale possa essere tenuta solo dopo aver fatto scelte precise in materia di strutture ed aver sufficientemente approfondito talune tematiche fondamentali in una visione prospettica. Non nasconde i problemi che può comportare il provvedimento sulle incompatibilità. Si sofferma poi sulle proble-

matiche relative al ruolo del medico di base attualmente svilito e sui disagi dell'utenza per le disfunzioni organizzative delle strutture sanitarie, che possono essere ridotte se si moltiplicano i punti di assistenza con adeguata qualificazione. Sottolinea come la medicina di base sia connessa alla prevenzione e quella ospedaliera sia connessa ad una rivalutazione professionale anche di tipo economico. Ritiene che modifiche alla legge n. 180 sulla psichiatria debbano comunque conformarsi il più possibile all'impostazione di tale legge, pur dovendosi tener conto degli inconvenienti emersi nel corso di questi anni.

Prende atto della insufficienza dei fondi per i servizi di psichiatria denunciata dalla senatrice Ongaro Basaglia e si dichiara disponibile per eventuali sopralluoghi a servizi di igiene mentale. Assicura di tener presente il problema del controllo sui farmaci attraverso la lettura ottica rispetto al quale tuttavia aspetta di acquisire ulteriori elementi documentativi. A proposito di controlli lamenta il fatto che talune regioni non abbiano provveduto alla istituzione dell'ispettorato. Tuttavia si riserva di pronunciarsi sulla questione farmaceutica solo dopo aver avuto un quadro completo. Conclude soffermandosi sul problema della definizione dei confini delle competenze tra Ministero della sanità e Ministero dell'ambiente. Alcune tematiche devono essere affrontate insieme; tra queste anche la conferenza sull'energia. In proposito una commissione ministeriale è stata incaricata di rilevare l'incidenza sulla salute umana dell'attività derivante da mezzi energetici, in modo da avere un quadro completo dei rischi eventuali.

Quindi il presidente Bompiani nel ringraziare il Ministro esprime soddisfazione per il livello del dibattito che così si conclude.

La seduta termina alle ore 13,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 9,30.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
OSCAR LUIGI SCALFARO**

Il ministro dell'interno Scalfaro, ricorda in premessa che è sua abitudine riferire integralmente alla Commissione ogni notizia in suo possesso. Si sofferma poi sui nuovi moduli organizzativi perseguiti a livello internazionale dalle cosche mafiose, nonché sulla loro penetrazione su tutto il territorio nazionale. Illustra quindi nel dettaglio le varie attività criminose, perseguite con forte intensità sia dai clan catanesi che palermitani: dai sequestri di persona, al traffico degli stupefacenti. Attività, quest'ultima, in forte sviluppo a causa degli elevati profitti conseguibili.

Accenna poi ai rapporti tra la mafia, la 'ndrangheta e la camorra e all'insediamento relativo in Piemonte e nel Lazio: elementi, questi ultimi emersi nel corso dello svolgimento di importanti processi. Gli ingenti proventi realizzati nello smercio delle sostanze stupefacenti hanno consentito l'inserimento delle organizzazioni criminali in nuovi settori dell'attività economica, quali l'edilizia o il terziario avanzato.

Prima di passare all'esame della situazione siciliana paventa il rischio di una possibile saldatura tra fenomeni di mafia e terrorismo, tanto interno che internazionale. Aggiunge di dimostrarsi molto preoccupato per la diffusione di una micro-criminalità che rischia di minare il rapporto di

fiducia tra lo Stato e il cittadino. La dimensione dei fenomeni richiamati ha raggiunto una latitudine tale da mettere a dura prova il compito della repressione. A ciò si aggiunga la fantasia crescente che caratterizza il riciclaggio del denaro sporco, dove più forti sono anche i collegamenti di carattere internazionale.

Recenti scambi di idee con i magistrati siciliani, impegnati sul campo, lo hanno convinto a definire per ogni regione italiana, una strategia del confronto con tutte le forze politiche e sociali del luogo al fine di individuare le caratteristiche dei diversi scenari. Questa ricognizione, che prenderà le mosse dalle regioni più esposte, consentirà sintesi progressive al fine di giungere alla definizione di un quadro di carattere nazionale, nella consapevolezza del forte dinamismo interno che caratterizza l'evolversi del fenomeno mafioso.

Si sofferma quindi sulla situazione siciliana che si caratterizza per una forte ramificazione su tutto il territorio regionale di una struttura criminosa, che si qualifica, tra l'altro, con una forte verticalizzazione. Riassume quindi brevemente le caratteristiche dello scontro armato tra le diverse bande di Palermo, scontro conclusosi con la vittoria del clan dei Corleonesi, che oggi trovano i più forti interessi nel traffico della droga e nella gestione degli appalti. Il nuovo modello organizzativo sembra essere di gran lunga più strutturato rispetto agli esempi del passato. A ciò si aggiunga lo sviluppo di una micro-criminalità non sempre direttamente riconducibile alla diretta emanazione mafiosa.

Illustra poi la situazione di Agrigento, con il massacro di Porto Empedole. Anche in questo caso lo scontro tra due opposte fazioni ha portato alla serie interminabile di eventi criminosi, che hanno insanguinato la zona da oltre un anno.

Accenna quindi alla vicenda del maxi-processo, rilevando che non è interesse delle

cosche mafiose disturbare lo svolgimento del processo con ulteriori crimini.

Circa le nuove forme di organizzazione va rilevato che mentre alcuni colpi sono stati inferti al traffico di stupefacenti, a livello internazionale, l'attività estorsiva è stata ulteriormente sviluppata per compensare le perdite subite in altri campi. Deve anche essere sottolineato il fatto che il condizionamento dell'imprenditoria è divenuto più pressante, grazie a forme sofisticate di riciclaggio di denaro sporco.

Collegati con i gruppi Corleonesi risultano i clan di Catania: città in cui l'organizzazione è divenuta particolarmente forte. Questi clan, a loro volta, mantengono contatti costanti con quelli messinesi, che si caratterizzano essenzialmente per *racket* ed estorsioni. In questa città le forze dell'ordine hanno ottenuto notevoli successi, ma nonostante ciò i gruppi mafiosi risultano ancora consistenti.

Si sofferma poi sulla situazione di Siracusa, dove i vari *clan* si caratterizzano essenzialmente per il traffico della droga, nonché sul caso di Trapani, e della relativa provincia, illustrando i diversi collegamenti tra le diverse organizzazioni, nonché le specifiche caratteristiche.

Riferisce quindi sui lavori del Comitato di sicurezza nazionale subito riunito l'indomani dell'efferato delitto commesso a Palermo, ai danni di un bambino di 11 anni. Nell'incontro con i responsabili della regione siciliana, non si sono affrontati solo i temi della repressione, ma si è indagato su una realtà socio-economica, quale quello dell'isola, che desta non poche preoccupazioni. Nel corso della riunione si è ovviamente affrontato il problema specifico della lotta alla criminalità organizzata, sottolineando l'esigenza di aumentare la dotazione di uomini e mezzi, senza giungere, per altro, alla istituzione di nuovi corpi repressivi.

Riferisce brevemente sulla relazione del Capo della polizia, circa l'inoltro di un rapporto della polizia canadese, trasmesso alle autorità italiane. Tale rapporto, frutto di intercettazioni elettroniche, fu trasmesso su specifica richiesta degli organi di polizia

italiana, investendo detto rapporto personaggi da tempo inquisiti e sottoposti a misure di prevenzione.

Fornisce quindi una dettagliata illustrazione dei carichi pendenti dei singoli personaggi. Aggiunge che, a detta del funzionario che ha redatto il rapporto, il documento della polizia canadese, non poteva essere utilizzato sul piano giuridico, essendo il frutto di un ascolto clandestino. Esso è stato pertanto usato quale elemento informativo, contribuendo a chiarire il quadro di insieme.

Riferisce quindi sui successivi sviluppi delle indagini facendo osservare che i funzionari di polizia coinvolti nella vicenda sono stati recentemente ascoltati dal magistrato.

Affronta poi il tema del funzionamento dei comitati di sicurezza provinciale esprimendo un giudizio positivo sull'attività svolta. Il lavoro compiuto ha consentito una radiografia più puntuale della attività criminosa locale e provinciale, rendendo possibile l'adozione di misure preventive e di contenimento rispetto agli stessi sviluppi della « micro-criminalità ».

Un quadro più di insieme, grazie anche all'esame dei collegamenti internazionali, è stato invece offerto dall'attività dei servizi segreti.

Fornisce quindi una serie di dati sul grado di applicazione della « legge Rognoni-La Torre », dando lettura di un elenco, articolato per grandi zone geografiche, da cui si evince il numero delle indagini patrimoniali disposte, dei sequestri di patrimonio, delle misure di prevenzione, delle denunce ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale. L'esame relativo, per il primo semestre del 1986, mostra il notevole sviluppo dell'attività degli organi inquirenti, dovuto anche al fatto che la loro struttura operativa è stata fortemente potenziata, come si evince dai rafforzamenti delle piante organiche delle forze di polizia e dell'arma dei carabinieri. Aggiunge che nello spazio dei tre anni in Sicilia, le forze repressive sono aumentate del 15 per cento.

Accennando infine al tema dei latitanti, illustra i successi conseguiti dovuti anche alle nuove forme di organizzazione e di collegamento tra i diversi reparti operativi.

Il deputato Mannino, nell'esprimere le sue perplessità sul comportamento degli organi di polizia a proposito della vicenda del *dossier* della polizia canadese, fa osservare che quei personaggi oggetto dell'indagine erano sottoposti da tempo all'attenzione da parte delle forze di polizia. Si trattava, in altre parole, di personaggi ben noti, per la loro attività criminosa e che pertanto andavano attentamente vigilati. La vicenda richiamata è emblematica per una riflessione più complessiva sulle modalità secondo le quali portare avanti la lotta alla mafia. Deve lamentare infatti che troppo spesso la stampa, specie locale, si trasformi in cassa di risonanza delle attività criminose. Le stesse recenti vicende del maxi-processo stanno ad indicare gli intrecci profondi tra fatti di malavita e l'uso di altri strumenti. Si pensi per esempio allo sviluppo della « micro-criminalità » ed al conseguente rapporto che si instaura tra queste organizzazioni e gli avvocati penalisti. Questo secondo terreno non può essere trascurato. Occorre lacerare gli elementi di contiguità che si infiltrano tra settori sociali diversi per sviluppare un'azione di massa contro la cultura dell'omertà. In questa prospettiva l'attività dei giudici inquirenti è importante, ma non risolutiva. Come importante è l'azione delle forze di polizia. Ciò che occorre tuttavia è un'azione ricognitiva più attenta, che contribuisca ad una progressiva socializzazione della conoscenza del fenomeno mafioso, tenendo conto del fatto che quest'ultimo ha una sua « storia » ed una sua continuità.

Questa socializzazione della conoscenza deve essere estesa il più possibile in considerazione del fatto che la « mafia » è essenzialmente transeunte, ogni qual volta si sente stretta nei suoi confini originari ed in questo nuovo radicarsi in altri territori spesso sviluppa forme nuove di attività criminose.

Il deputato Rizzo, nel riconoscere l'accresciuto impegno dello Stato nella lotta contro la mafia, deve tuttavia lamentare

ancora lo scarto che si manifesta tra le contrapposte forze in campo. La mafia in questi anni è mutata. È divenuta più violenta ed arrogante, mentre non sempre gli organi dello Stato — si pensi al rapporto della polizia canadese — si dimostrano all'altezza dei loro compiti.

L'impegno della magistratura è molto forte, ma la battaglia alla criminalità organizzata si combatte essenzialmente sul fronte della prevenzione. Da qui l'esigenza di potenziare gli organi di polizia. Ritiene poi essenziale, come dimostra l'esperienza di Porto Empedocle, un'azione pubblica coordinata da un unico centro nazionale, con funzione di *intelligence*, capace di contrapporre alla modernità delle organizzazioni mafiose una struttura repressiva fortemente integrata, in grado di fornire sia i necessari mezzi di informazione, sia di elaborare una adeguata strategia di contenimento.

Ritornando infine sulla vicenda di Porto Empedocle, osserva che le spiegazioni fornite dal Ministro non sono del tutto tranquillizzanti. Il *dossier* della polizia canadese forniva una mappa quanto mai precisa dell'organizzazione mafiosa. La cosa raccapricciante è stata il dover constatare che detto materiale non è stato poi utilizzato, non sul piano giudiziario, ma su quello dell'ulteriore sviluppo delle indagini. Una lunga serie di omissioni ha caratterizzato l'intera vicenda, coinvolgendo diversi organi repressivi dello Stato con la sola esclusione di un funzionario della questura di Agrigento, che ha riesumato, a distanza di anni, il rapporto, trasmettendolo alla magistratura. Il che ha permesso il deciso sviluppo delle successive indagini, fino ad infliggere un duro colpo alle organizzazioni mafiose.

Auspica di conseguenza un ulteriore intervento del Ministro affinché sul caso si faccia piena luce, considerando l'importanza di un documento che anticipava di gran lunga le stesse rivelazioni del « pentito » Buscetta.

Nel concludere il suo intervento richiama le difficoltà che si incontrano ancora oggi nella comprensione del fenomeno mafioso in tutte le sue articolazioni.

Il senatore Vitalone, nel prendere atto delle considerazioni del Ministro circa lo sviluppo del fenomeno mafioso, di cui si dichiara fortemente preoccupato, sottolinea l'esigenza di un costante approfondimento della analisi, al fine di contrastare in ogni segmento l'azione criminosa.

Nel condividere solo alcune considerazioni del deputato Rizzo, ritiene sia compito dell'autorità giudiziaria completare le indagini circa eventuali omissioni dei pubblici poteri. Deve lamentare, in proposito, che gli atti finora trasmessi alla Commissione sono incompleti e rammentare che nessuno poteva legittimamente aspettarsi che la suddetta documentazione potesse essere utilizzata per fini giudiziari. Al tempo stesso le informazioni fornite dal Ministro contraddicono precedenti valutazioni da parte di alcuni giudici di Agrigento. Resta pertanto l'amarezza di dover constatare che informazioni preziose sulla lotta alla mafia non sono state correttamente utilizzate: un peccato di omissione, quest'ultimo, che rischia di avere conseguenze incalcolabili.

Premesso di non poter concordare con le valutazioni espresse dal deputato Mannino sul ruolo degli avvocati siciliani coinvolti nei processi di mafia, accenna quindi al cosiddetto fenomeno della « legge della gabbia »: vale a dire pressioni a cui sono sottoposti gli operatori del diritto nei processi di mafia. Ciò apre un capitolo quanto mai importante. La difesa di coloro che operano contro la mafia è infatti essenziale e prioritaria, pena una dura sconfitta dello Stato democratico.

Soffermandosi infine sui futuri lavori della Commissione ritiene essenziale che siano affrontati i problemi connessi al traffico internazionale della droga. Evoluzioni recenti sembrano mostrare un crescente interessamento da parte dei governi dei diversi Stati, ma anche l'emergere di nuove contraddizioni. Auspica pertanto che il Ministro possa fornire informazioni sui contatti già avviati in sede internazionale.

Il senatore Flamigni si dichiara insoddisfatto della relazione del Ministro sulle vicende connesse con la trasmissione del rapporto della polizia canadese.

Il ministro Scalfaro precisa che le informazioni fornite tengono conto del fatto che la magistratura sta svolgendo una indagine specifica, ragioni di carattere costituzionale giustificano pertanto il riserbo conseguente, specie se si considera che una precedente inchiesta di carattere amministrativa è stata appunto sospesa per evitare il riserbo di interferenza.

Il senatore Flamigni insiste nel dichiararsi insoddisfatto. Teme infatti che sia in atto un'operazione che mira all'occultamento dei fatti. La Commissione dovrebbe pertanto avviare una specifica indagine, in considerazione dell'importanza del rapporto, come evidenziato in altri interventi. Non condivide infatti le giustificazioni fornite dal prefetto Pollio, del resto smentite dai successivi sviluppi della vicenda. Sottolinea quindi la gravità della serie di omissioni da parte di vari organi di polizia, ribadendo l'esigenza che la Commissione sull'argomento compia una specifica indagine. Accennando poi al traffico internazionale della droga, lamenta che nella relazione del Ministro non si sia andato oltre un primo livello di conoscenza. L'analisi del « terzo livello » è ancora insufficiente. L'intreccio tra mafia e politica è di tale spessore da legittimare più di una preoccupazione. Il Ministro dell'interno non può trascurare questi aspetti, ma sollecitare da parte di tutte le autorità locali comportamenti coerenti.

Un altro campo di indagine deve essere quello dei legami finanziari. In questo comparto la mafia sta sperimentando nuove forme di attività criminose, che non possono essere trascurate. Deve aggiungere di essere preoccupato dei fenomeni di dimissione che investono l'intera organizzazione delle forze di repressione. Le cause che sono all'origine dei fatti lamentati sono diverse: non ultimo il dover constatare da parte di taluni funzionari onesti che non sempre la lotta alla mafia è condotta con la necessaria serietà. Cita in proposito alcuni esempi specifici, quali quelli accaduti nella squadra mobile di Trapani, i cui dirigenti sono stati trasferiti non appena le loro indagini hanno colpito precisi interessi.

Nel concludere il suo intervento ritiene essenziale che il Ministro predisponga quanto prima una centrale di collegamento tra i diversi corpi di polizia, nel rispetto della normativa esistente. L'esigenza di coordinamento è tale che questo modulo organizzativo deve essere sviluppato il più possibile, come del resto indicato dal prefetto Dalla Chiesa. Aggiunge che maggiore cura deve riposta nella designazione dei soggiorni obbligati, al fine di evitare una diffusione dei fenomeni criminosi.

Il ministro dell'interno Scalfaro lamenta che in alcuni interventi si sia voluto attaccare ingiustamente funzionari dello Stato senza peraltro produrre alcun elemento se non semplici sospetti: cosa questa che non può essere accettata nè sul piano umano, nè tanto meno sul piano dei rapporti parlamentari.

Il senatore Zito si interroga circa la profondità del fenomeno mafioso. Accenna quindi al fatto che alcune città della Sicilia, mentre nel passato venivano considerate esenti dalla presenza della mafia, oggi invece non lo sono. Vi è quindi un'espansione geografica del fenomeno, ma anche una dilatazione dello spessore sociale in cui tali fenomeni si sono sviluppati, al punto che alcune figure professionali sono ormai costrette a collaborare con le organizzazioni criminali.

Di fronte a simili sviluppi, l'azione dello Stato non è stata sempre adeguata. Si chiede pertanto se non sia necessario giungere ad una revisione della stessa normativa.

Circa i fenomeni del coordinamento, ricorda che questa figura organizzativa era alla base della creazione della carica di Alto Commissario. Aggiunge che la lotta contro la mafia potrà realizzare qualche successo solo se su questo terreno si impegnerà l'intera struttura del Governo.

Conclude il suo intervento richiamando l'attenzione sulla gravità della situazione prodottasi in Calabria.

Il senatore Martorelli, nel dichiararsi insoddisfatto per la relazione del Ministro, e non solo per la vicenda del rapporto della polizia canadese, sottolinea l'esigenza di pre-

stare grande attenzione allo sviluppo dei rapporti tra mafia e pubblici poteri. In questi settori l'intervento del Governo è del tutto inadeguato, come è risultato evidente nella vicenda della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Si sofferma poi sulla situazione creatasi a Reggio Calabria, per chiedersi quali siano le cause di una serie interminabile di delitti. Il vero nodo sembra essere proprio quello del tentativo dell'infiltrazione mafiosa nei santuari del potere di quella città. Conclude il suo intervento sottolineando le lacune che si sono registrate nella relazione del Ministro proprio sul tema della « statualità » del rapporto mafioso.

Il senatore D'Amelio, nel concordare con la relazione del ministro dell'interno Scalfaro, non può fare a meno di sottolineare che qualche successo nella lotta alla mafia è stato conseguito. Se, la guerra, è lungi dall'essere conclusa in futuro la stessa attività della Commissione, rifuggendo da impostazioni ideologiche, dovrà contribuire agli ulteriori sviluppi.

Richiamate le caratteristiche del fenomeno mafioso, ritiene che la complessità relativa sia tale da escludere la possibilità di attestarsi su posizioni pregiudiziali, pena l'eventuale sconfitta. Del resto le connesse vicende del terrorismo hanno dimostrato quanto sia sterile la strada che si vorrebbe intraprendere. Deve quindi lamentare una sorta di *escalation* polemica, nello sviluppo delle iniziative della Commissione, che appare sospetta dato il possibile approssimarsi di una non escludibile tornata elettorale.

Dato atto al Ministro dell'interno della correttezza dimostrata, nel rispetto delle prerogative della magistratura, non può pertanto condividere le critiche espresse in altri interventi, che non sembrano rispettosi della verità dei fatti.

Accenna quindi alle modalità secondo le quali dovrebbe organizzarsi la forza repressiva in un giusto equilibrio tra momento di specializzazione e di coordinamento. Ritiene tuttavia che una maggiore capillarità della presenza relativa possa dare un notevole contributo alla lotta contro la mafia. Sottolinea poi l'esigenza di un coinvol-

gimento di tutti gli organi dello Stato, fino alla sua massima espressione politica, anche se deve lamentare in questo campo ritardi e contraddizioni, come nel caso della decorrenza dei termini per la carcerazione preventiva: problema questo ultimo che preoccupa moltissimo l'opinione pubblica.

Si sofferma infine sul problema del « pentitismo » per sollecitare una maggiore riflessione.

Il senatore Segreto deve lamentare alcuni toni del dibattito a volte eccentrico rispetto alla pur chiara e puntuale relazione del Ministro. Accenna quindi alla vicenda del rapporto della polizia canadese per ricordare che sulla vicenda è avviata un'inchiesta giudiziaria.

A conclusione dell'inchiesta sarà quindi possibile esprimere un giudizio sereno. Non può infine condividere il tentativo di criminalizzare intere categorie professionali, come verificatosi in alcuni interventi, nè quelle tesi che sottovalutano l'importanza del maxiprocesso di Palermo.

Conclude il suo intervento auspicando una maggiore collaborazione tra le forze di polizia.

Il deputato Cafarelli, nel condividere la relazione del ministro si sofferma sulla gravità di un fenomeno — quale quello mafioso — che si estende in progressione sul piano territoriale. Lamenta quindi che molto spesso l'autorità giudiziaria non convalidi quanto accertato dalle forze di polizia. Si sofferma poi sul tema delle « finanziarie », ove l'assenza di controlli pubblici, ne favorisce la diffusione in simbiosi al fenomeno mafioso. Accenna quindi ai temi della spesa pubblica degli enti locali ed alle carenze che si manifestano nella quotidianità della gestione. Gli organi di controllo non sono in grado di individuare fenomeni di corruzione, in molti enti si va avanti con forme di « prorogatio » degli organi dirigenti. Occorrerebbe poi un'iniziativa forte sul fronte della scuola per far lievitare una coscienza democratica, che sbarri il passo alla penetrazione della cultura mafiosa.

Il presidente Alinovi, nel valutare in modo positivo lo sviluppo del dibattito sulla base

di una relazione che considera utile, ritiene che sulla stessa sia difficilmente rintracciabile un tono trionfalistico. Il ministro mostrava al contrario grande preoccupazione, dovuta anche al fatto che dopo un successo iniziale, in quest'ultimo anno si è assistito ad una forte recrudescenza dei fenomeni di mafia. Cita in proposito lo sviluppo delle stragi, i crimini infami contro innocenti, quasi a dimostrazione del venir meno di un impegno adeguato dei pubblici poteri.

Dalla riflessione indicata occorre partire per ritrovare gli elementi di una strategia che, pur nella diversità dei ruoli, resta unitaria almeno nella sua ispirazione e che pertanto investe tanto il Governo quanto il Parlamento.

Accenna poi alla vicenda di Agrigento su cui non può non ribadire il suo giudizio critico, in ciò confortato dalla stessa valutazione del Ministro. La dinamica degli avvenimenti evidenzia, come minimo, una grave sottovalutazione, su cui occorrerà indagare : e non tanto per accertare eventuali reati, quanto per mobilitare le forze in campo ed evitare che simili episodi possano ripetersi.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Flamigni ritiene di non avervi colto attacchi particolari all'onorabilità dei singoli funzionari. Se così non fosse, lo stesso senatore Flamigni dovrebbe precisare meglio il tema delle eventuali accuse.

Il senatore Flamigni precisa che la sua era solo una critica ai comportamenti e non certo alla onorabilità dei singoli funzionari.

Il ministro dell'interno Scalfaro fornisce un supplemento di informazione sulla forza di polizia operante in Sicilia. Soffermandosi sulla valutazione del fenomeno mafioso, evidenzia che ciò che è in aumento è la sua eversione più che la sua consistenza. Ciò che preoccupa è tuttavia il venir meno di alcuni valori morali, che consentono alla mafia di incontrare sempre minori resistenze. Simili trasformazioni socio-culturali rendono più soli coloro che vogliono effettivamente resistere: sia esso magistrato, avvocato o amministratore locale.

La tensione morale degli anni precedenti è in parte venuta meno, ma l'azione dei

pubblici poteri non si è attenuata. Nello stesso tempo i successi conseguiti negli anni passati non potevano certo ripetersi continuamente. Le indagini, per conto loro, sono divenute più difficili, anche perchè i terreni — si pensi al riciclaggio — sono divenuti più complessi.

Per quanto riguarda l'esigenza di coordinamento, non può non ricordare che tali strutture esistono da tempo: sia al centro che in periferia. Il coordinamento operativo può essere ovviamente perfezionato, unificando innanzitutto i livelli di conoscenza nella ricerca di adeguati punti di sintesi. Una simile procedura può essere seguita nella stessa valutazione dei fatti di Agrigento. Anche in questa realtà le condizioni stanno mutando, grazie anche alla pressione di tutti gli organi dello Stato che ha prodotto attenzioni, forse fino a ieri meno consistenti.

Riflettendo su passate esperienze della Commissione, ritiene che i mutamenti nel

frattempo intervenuti sono ad indicare come, nel frattempo, si sia cresciuta una coscienza collettiva che ha reso possibile la realizzazione di cose che ieri erano impensabili, come gli accertamenti sui patrimoni. Accenna quindi ai temi della carcerazione preventiva e del pentitismo, per ricordare in questo secondo caso resta comunque la esigenza di corredare l'accusa con prove adeguate. Si sofferma infine sulle carenze che si manifestano negli uffici pubblici per ricordare le difficoltà che si incontrano nella gestione quotidiana, dove si tratta di conciliare il problema dell'efficienza e della qualificazione con i connessi problemi umani. Per non parlare poi delle radici socio-economiche che sono alla base del diffondersi, senza alcuna relazione meccanica, di un fenomeno criminoso che si caratterizza innanzitutto per la « vocazione al potere ».

La seduta termina alle ore 14,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1874 — « Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti e ai ragionieri collegati », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere contrario*;

alla 6^a Commissione:

1561 — « Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia », d'iniziativa dei senatori Battello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1815 — « Norme per la tutela del risparmio azionario », d'iniziativa dei senatori Fiocchi ed altri: *parere favorevole*;

1855 — « Istituzione della unità monetaria denominata " Lira Nuova " (L. N.) »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

1983 — « Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

2002 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1690 — « Provvedimento organico per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, monumentale, storico-artistico e ambientale delle due città », d'iniziativa dei senatori Macaluso ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

1981 — « Norme per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati, gestori di attività formative », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Degola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

2003 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gen-

naio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle Forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla Polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale e modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

AGRICOLTURA (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

2009 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento;*

alla 8^a Commissione:

1878 — « Norme sulla istituzione della patente comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale »: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 30 ottobre 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (1980) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DIANA ed altri. — Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni (584).
- FONTANARI ed altri. — Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni (701).
- RUFFINO ed altri. — Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni (1212).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ordinamento della finanza locale (1580).
- FIOCCHI ed altri. — Norme per la tutela del risparmio (1815).
- Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (L.N.) (1855).

III. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa (1983) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Melega*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (2002) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Comunicazioni del Presidente

Sull'indagine conoscitiva in materia di intermediazione finanziaria non bancaria - Comunicazioni del Presidente.

AGRICOLTURA (9°)

Giovedì 30 ottobre 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).
- CASCIA ed altri. — Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1183).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. — Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme

della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi (989).

- Deputati AGOSTINACCHIO ed altri; MANNUZZO ed altri; ZAMBON ed altri; PATUELLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti associativi (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FIOCCHI e BASTIANINI. — Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto (1787).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo (1606).

INDUSTRIA (10*)

Govedì 30 ottobre 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Norme per il controllo della sicurezza degli impianti

suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze (441).

- CASSOLA ed altri. — Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1812).
- Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1871).
- MANCINO ed altri. — Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive (1887).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare (278).
 - Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica dei carburanti per uso auto-trazione (1918).
-